

CCLXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 26 APRILE 1978

Presidenza del Vicepresidente SERRA

i n d i

del Presidente RAGGIO

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . . .	2	tacolo e sport	36
Legge regionale 30 dicembre 1977 concernente:		(Votazione segreta)	43
"Erogazione di contributi ai centri culturali		(Risultato della votazione)	43
operanti in Sardegna — Unione Nazionale		Mozione concernente la tutela del pluralismo	
per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.		e delle libertà dell'informazione in Sarde-	
L.A.) e Umanitaria - ", rinviata dal Governo		gna (Continuazione e fine della discussione):	
centrale (Discussione e riapprovazione con		PUDDU PIERO	2
modifiche):		GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica	
MARRACCINI, relatore	19	istruzione, beni culturali, informazione, spet-	
CARDIA	20	tacolo e sport	7
(Votazione segreta)	42	Proposta di legge: "Spese e contributi per	
(Risultato della votazione)	42	studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiorn-	
Legge regionale 13 luglio 1977 concernente:		amento ed altre iniziative sui problemi della	
"Provvedimenti in favore dello sport in Sar-		autonomia speciale della Sardegna". (361)	
degna", rinviata dal Governo centrale (Di-		(Discussione e approvazione):	
scussione e riapprovazione con modifiche):		CARDIA, relatore	11
MURRU	22	DESSANAY	12
PRESIDENTE	22	PRESIDENTE	12
CARDIA	23	CORONA, Assessore degli affari generali, perso-	
PUDDU PIERO, relatore	29	nale e riforma della Regione	12
MARRACCINI	30	SABA	13
GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica		ARE	15
istruzione, beni culturali, informazione, spet-		MURRU	18
		(Votazione segreta)	42
		(Risultato della votazione)	42

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 aprile 1978, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Disciplina dei mercati all'ingrosso in Sardegna”;

“L'assistenza ospedaliera nelle case di cura private della Sardegna e la riscossione dei contributi a carico degli iscritti ai ruoli regionali per l'assistenza volontaria”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 188 del 22 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 4.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11117 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 185 del 22 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11160 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 192 del 30 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11160 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 193 del 30 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 26801 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 194 del

30 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 117.449.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15218 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 204 del 30 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15301 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Ulteriori modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 175 del 9 dicembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 594.261 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11140 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione numero 65 Spano - Berlinguer - Dessanay - Biggio - Fadda - Marraccini - Gianoglio - Masia - Isoni - Marini - Farigu concernente la tutela del pluralismo e della libertà dell'informazione in Sardegna.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave situazione di crisi economica e sociale che attraversa il Paese e, in modo particolare, il Meridione e la Sardegna, ha, naturalmente, le sue ripercussioni anche nel campo dell'informazione i cui numerosi problemi emergono dal dibattito che sta per concludersi all'interno di quest'Aula e all'interno dell'intero movimento democratico.

L'informazione ha una importanza sociale, politica, formativa e morale. E' stato da tutti

confermato che essa costituisce un dato di formazione permanente e di elevazione culturale delle popolazioni e della nostra società civile.

In presenza di questa puntualizzazione che tutti, concordemente, abbiamo fatto in questa Aula, noi, a nome del Gruppo del Partito Socialista Italiano, intendiamo tentare di portare avanti una linea che non vuole essere una diversificazione delle posizioni già espresse, ma una chiara presa di posizione nei confronti dei problemi reali, così come si pongono in Sardegna.

Abbiamo confermato tutti la necessità di una informazione pluralistica, imparziale; è un'esigenza della società moderna e della democrazia essenziale. Questo tipo di informazione si estrinseca, in una società moderna, attraverso i canali della stampa, della radio e della televisione. Ma, oltre ad essere fatto di cultura, l'informazione diventa anche fatto economico, fatto di formazione di coscienza, di ricupero di volontà che non sono espresse, create dal movimento, create o lievitate dall'individuo in quanto nella società.

Noi riteniamo che, nell'attuale società, questo tipo di informazione deve trovare un sistema atto a superare le grosse intraprese industriali che fanno dell'informazione un mezzo di convincimento e di indirizzo di volontà che non sono frutto di una maturazione, di una cultura che esca dal confronto tra le diverse idee, tra le diverse posizioni sociali, economiche, morali, politiche della società stessa.

Le forze economiche, i potentati industriali sfruttano l'informazione, cercando di utilizzare tutti gli strumenti che la società industriale fornisce per impedire, attraverso la concentrazione delle testate, e l'intreccio di interessi tra concessionari di pubblicità e gestioni di giornali, quel pluralismo che noi andiamo significando in quest'Aula, e a cui noi come forze democratiche, crediamo; essi mirano a stabilire una pluralità di testate che recitino tutte uno stesso ruolo, tendente a formare l'uomo non per la società, il cittadino non per il confronto politico, bensì per recuperarlo a posizioni ideologiche, a strumentalizzazioni di una società che noi, come rappresentanti di una parte del movimento operaio, vorremmo diversa, vorremmo cambiare.

Ecco perché questo dibattito costituisce e deve costituire, mentre andiamo a celebrare il trentennio della nostra autonomia, un fatto importante, che deve consentire, attraverso la critica, il confronto e l'autocritica, un momento di riflessione per vedere cosa abbiamo fatto in questo settore. L'autonomia infatti passa anche attraverso il confronto che noi andiamo facendo in quest'Aula; l'esaltazione dell'identità della nazione sarda passa proprio anche attraverso questo dibattito. Ecco perché noi lo riteniamo importante; perché, pur essendo esso sostenuto e originato dall'indagine e dal dibattito intervenuto in sede di Commissione competente, costituisce un fatto notevole che consente non solo di avere un panorama sufficiente di quello che avviene nel settore della informazione, ma anche di quello che noi dobbiamo fare come forze politiche, di quello che dobbiamo dire come Consiglio regionale, nell'ambito dell'"Intesa" autonomistica che ha dedicato anche a questo settore una parte importante del documento conclusivo. Questo documento, infatti, dice che un contributo fondamentale alla politica di programmazione basata sulla partecipazione democratica può venire da un'informazione libera dai condizionamenti tra gruppi economici, non subordinata al potere politico, che eserciti il ruolo di coscienza critica, di stimolo morale e ideale a coagulo delle energie intellettuali dell'Isola.

Questa affermazione non può essere frutto di un confronto tra le forze politiche, una sola cornice dove sia possibile scrivere e compiere ogni atto; questa nostra affermazione ci deve consentire di essere estremamente precisi ed estremamente positivi nelle soluzioni che noi dobbiamo proporre in questa Assemblea. Dopo il dibattito, dopo le osservazioni fatte, la mozione che abbiamo pur firmato, non ci soddisfa. Riteniamo che non si possa non tener conto di quello che è stato detto in quest'Aula e fuori di essa, riteniamo che si dovrebbe concludere non attraverso un voto della mozione, ma attraverso un ordine del giorno, concordato fra tutte le forze politiche e la Giunta, in cui si dica qualcosa di chiaro, si tracci una linea, una strada che consenta alla Giunta di compiere le azioni ne-

cessarie in senso positivo.

Ecco perché noi riteniamo fondamentale confrontarci e crediamo per quanto riguarda il discorso sulla sollecitazione della approvazione della legge che viene dall'analisi fatta dalla Commissione presieduta dal compagno Aniasi, di potere senza dubbio, concordare; anche se, su quella linea, occorre insistere, perché — come dirò più in là — non risolviamo i problemi aperti in Sardegna dalla situazione delle tre testate quali esse, oggi, risultano a tutte le forze politiche. Occorre ampliare il dibattito, vincere le resistenze, gli interessi; e crediamo che l'attuale momento politico consenta di ampliare questo dibattito, non in modo ripetitivo, ma nel senso di una profonda riflessione. E cercando di approfondire, sia pure per cenni rapidi, noi dobbiamo qui dire, con estrema chiarezza, che non possiamo non riflettere sulla situazione delle tre testate, che oggi esistono in Sardegna: abbiamo "L'Unione Sarda" che in virtù dei marchiegni e dei meccanismi consentiti alle società per azioni, non sappiamo esattamente a chi faccia riferimento; abbiamo "La Nuova Sardegna" che risulta, per esplicita dichiarazione di Rovelli, di proprietà della SIR, e le cui azioni parrebbero depositate all'IMI (e anche su questo discorso, evidentemente, noi dobbiamo far chiarezza, perché ipotizziamo che non sia pensabile che l'IMI abbia a farsi rappresentare nella gestione de "La Nuova Sardegna" attraverso un qualunque avvocato di sua fiducia, senza tener conto degli interessi reali della classe politica sarda, delle popolazioni sarde, del Consiglio regionale, del potere politico sardo).

Vi è infine un discorso estremamente difficile per quanto riguarda l'altra testata, che da due anni vive in regime di autogestione; non più tardi di qualche ora fa, in un incontro con le forze politiche, ha dichiarato a chiare lettere che non può andare avanti se non interviene il potere politico; cioè, se la Giunta non fa chiarezza. E' stata fatta una conferenza, che io chiamerei di produzione, piuttosto che di gestione, l'anno scorso (credo nel luglio scorso); in quella conferenza tutte le forze politiche hanno assunto l'impegno politico di portare avanti tutte le azioni atte a consentire l'esistenza di quest'altra testata.

Ma, ad oggi, onorevole Assessore, il dato reale è che la Regione deve quaranta milioni (per forniture, credo) alla cooperativa di gestione dei giornalisti e dei poligrafici; ma neanche questi quaranta milioni sono stati pagati, nè ad oggi risulta che la Giunta regionale abbia ipotizzato di sentire le parti interessate. Vi era e vi è (credo che sia a conoscenza della Giunta, e non solo dell'Assessore competente), una situazione di difficoltà nella società che gestisce la testata: vi è un fallimento in atto; alla data del 25 maggio scade il termine, la possibilità per la Giunta di dichiarare in Aula o in altra sede quale volontà ha di intervenire concretamente in proposito.

Noi abbiamo creato la legge che va sotto il nome di "legge Selpa"; era una legge che mirava a consentire possibili interventi nel settore. Noi non stiamo ad indicare se quella è la strada giusta; vi è il fatto che un'industria, una attività che dà lavoro in Sardegna è in crisi, in fallimento e poiché in altri settori la Giunta è intervenuta, occorre che essa chiarisca cosa intenda fare in questo caso, attraverso un confronto serio, che vedano il problema affrontato in qualche modo.

Noi siamo disponibili a questo tipo di confronto, perché riteniamo che il problema del pluralismo si risolva più che con le affermazioni che facciamo in Aula, affrontandolo in modo concreto. La proposta fatta dall'Associazione della stampa di un confronto - incontro dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle Associazioni della stampa, della Confapi (che recentemente ha dichiarato la sua disponibilità ad un discorso delle forze politiche) dei rappresentanti della Commissione per l'informazione del Consiglio regionale, pertanto, deve essere accolta; e ciò deve avvenire in termini rapidi, per sciogliere questo nodo, non più con risposte elusive, ma con risposte chiare. Noi non vogliamo indicare una soluzione; ma chiediamo alla Giunta che non si disperda in una speculazione di altro tipo un patrimonio in cui il valore della sola area supera l'importo dell'incanto fallimentare che dovrà celebrarsi il 25 maggio. Noi sosteniamo che occorre un intervento affinché non avvenga, come è avvenuto per il Calzaturificio di Iglesias, che dei privati acquistino in base

VII LEGISLATURA

CCLXVIII SEDUTA

26 APRILE 1978

ad un'asta fallimentare i soli macchinari. E' necessario che la Giunta, in quest'Aula, si impegni in modo responsabile, mi si consenta questa parentesi molto particolareggiata su questo problema, ma anche su questo, se vogliamo essere conseguenti con le affermazioni che facciamo, noi dobbiamo fare chiarezza, dobbiamo dire ai lavoratori, a quella cooperativa che è stata assieme a poche altre in Italia, un esempio, il tentativo di un modo nuovo di gestire una intrapresa economica, in un tentativo di autogestione, che cosa debbono fare. Noi non vogliamo, onorevole Assessore utilizzare il corpo dei giornalisti cercando di dividerli fra Giunta e Consiglio, tra RAI o altre testate; vogliamo una soluzione che affronti il problema in modo serio e dignitoso.

Occorre fare anche un discorso estremamente chiaro per quanto riguarda radio e televisione. E venendo alla RAI e alla Televisione, è necessario, una volta per tutte, chiarire la reale situazione dell'Ente radiotelevisivo in Sardegna: la RAI — dobbiamo dirlo senza mezzi termini — è inadeguata nelle sue strutture, nei suoi uomini, nei suoi mezzi, alle esigenze dell'Isola. La riforma, in Sardegna, finora ha prodotto soltanto conseguenze esteriori nella esplicazione della produzione radiotelevisiva, ma la sostanza non è cambiata; anzi, forse, è peggiorata. Infatti, il vero elemento innovativo sembra essere costituito semplicemente dalla lettura dei notiziari da parte degli stessi giornalisti, anziché da parte degli annunciatori professionisti come da anni, del resto, avviene già nei giornali-radio nazionali.

Anche in questo ci si è mossi in ritardo; e la gradibilità dell'ascolto è peggiorata! Si assiste invece ad un miglioramento delle trasmissioni delle radio libere alle quali gli ex-annunciatori di Radio Cagliari si sono rivolti prestando la loro collaborazione. La cosiddetta riforma, inoltre, ha influito sulle trasmissioni giornalistiche regionali con l'abolizione del notiziario della sera, quello delle 19 e 45, l'edizione indubbiamente più ascoltata nelle zone dell'interno dell'Isola, dove la radio, ancora oggi, conserva una diffusione ed un ruolo notevole.

Il "Gazzettino" serale è stato rimpiazzato da una edizione mattiniera di cinque minuti

che serve decisamente a poco, poiché altro non contiene se non una sintesi delle notizie più importanti, già pubblicate dai giornali. Una semplice elencazione, di nessun contenuto politico, né culturale; spesso si riportano, parola per parola, le notizie dei giornali locali. A che serve, a questo punto, una radio che arriva dopo la carta stampata, o che addirittura ne è la copia? Soltanto di recente, resisi conto del grave errore, si è ripristinato il notiziario serale, riducendolo però a pochi minuti e, anche in questo caso, ad una scarsa sintesi dei fatti del giorno. Io chiedo scusa ai colleghi se entro in questi particolari, ma lo devo fare necessariamente, una volta per tutte, a nome del mio Gruppo; le trasmissioni giornalistiche di punta sono collocate nelle ore centrali della giornata: dalle 12 e 10 alle 12 e 30 e dalle 14 alle 14 e 30. Due notiziari di lunga durata, nel ristretto spazio di un'ora e mezzo l'uno dall'altro; anche in questo caso si tratta di un errore abbastanza evidente. Tutto questo (e in particolare l'istituzione dell'inconsistente ed inutile notiziario del mattino) ha creato disfunzioni nel lavoro redazionale, praticamente raddoppiandolo senza che prima si fosse avuta la indispensabile copertura di personale; l'arco di impegno orario delle trasmissioni giornalistiche prima cominciava alle 12 e 30, mentre ora comincia alle 7 e 15. Ma a parte ciò, non si può nascondere che le trasmissioni giornalistiche regionali non hanno assolutamente compiuto l'auspicato salto di qualità, né quella evoluzione indispensabile per aderire alla realtà sarda.

Non a caso altri hanno già affermato che i notiziari radiofonici regionali sono distaccati dai veri problemi dell'Isola: solo informazione pura e semplice, con gran rispetto delle veline, nessuna, o quasi, inchiesta o analisi sui gravi e complessi problemi della nostra Regione. La stessa Federazione sindacale unitaria — è stato denunciato nella recente conferenza di produzione sui problemi della radio e della televisione — nonostante le richieste, non trova spazio nell'emittente regionale. Tra l'altro, la RAI dispone di una redazione centrale a Cagliari e di altri uffici redazionali a Sassari, ma niente a Nuoro, niente ad Oristano. Così, ancora una volta, le zone interne

dell'Isola, quelle nelle quali — come ben sappiamo tutti — esistono le maggiori contraddizioni e i motivi di maggior malessere sociale, vengono di fatto emarginate e la loro problematica ignorata. Per non parlare poi della scarsa partecipazione della redazione sarda alle trasmissioni radiotelevisive nazionali: ciò, anzi, è stato motivo di contrasti e lacerazioni all'interno del corpo redazionale dove si è cercato di ostacolare, con tutti i mezzi, chi invece si batteva e operava per inserire nei giornali radio e nei telegiornali il maggior numero possibile di servizi sulla Sardegna. E non servizi di cronaca spicciola, onorevole Assessore, ma servizi sui problemi più drammatici e più vivi dell'Isola: sulla crisi di Ottana, sulla crisi agro-pastorale, sul continuo regresso dell'industria mineraria, sui problemi dell'acqua, dell'inquinamento industriale, della criminalità, della militarizzazione del territorio della Sardegna e tanti, tanti altri che costituiscono preoccupazione per tutte le forze politiche; sui problemi dell'etnia, sui problemi dell'autonomia. Tutto questo, in definitiva, signor Assessore, colleghi consiglieri, è la conseguenza di un disegno riformistico illusorio, è il segno inevitabile della politicizzazione operata anche nella RAI-TV sarda dove prevalgono, oggi, prima che la professionalità, le tessere di partito. E' per questo che non si può non guardare con sospetto e con profonda preoccupazione alla prossima istituzione — che auspichiamo — della terza rete televisiva in Sardegna.

Sarà anche questa — ci chiediamo — un'occasione di espansione della lottizzazione, della pratica clientelare e della colonizzazione culturale?

Riteniamo che la sede RAI di Cagliari debba essere in grado di realizzare pienamente ed autonomamente i programmi riguardanti la Sardegna da inserire nella programmazione radiofonica e televisiva e che debba essere anche in grado di fornire i supporti tecnici ed operativi necessari perché siano effettivamente assicurati il pluralismo culturale nei programmi regionali e l'attuazione del nuovo metodo di gestione dei programmi attraverso i nuclei ideativi e produttivi, così come vengono definiti nella riforma.

Si garantirebbe così la incisiva presenza del

servizio pubblico, mentre in attesa della legge che dovrà regolare, a livello nazionale, la complessa materia, prendono consistenza anche in Sardegna (e anche su questo noi diciamo che occorre intervenire in modo serio, in modo diverso), iniziative tendenti ad assicurare nell'Isola le trasmissioni televisive di emittenti estere, oltre quelle libere. Tutto questo, colleghi consiglieri, noi dobbiamo dirlo; ma non possiamo concludere questo nostro intervento se non tentando di individuare, quali siano, a parer nostro, le possibili strade per arrivare a definire questo nostro dibattito con una qualche proposizione che sia conforme alle attese e alle aspettative che lo stesso ha sollecitato nell'opinione pubblica e nelle forze politiche e culturali.

Noi dobbiamo sollecitare un impegno politico da parte della Giunta per definire, nei tempi indispensabili, ma sufficientemente brevi, la cosiddetta legge per l'editoria. Occorre poi affrontare il problema delle tre testate sarde, cercando, attraverso uno studio che dovrà essere fatto dalla Giunta, ma in accordo con le forze politiche, con le forze sindacali e con gli operatori del settore, di uscire in modo costruttivo dalla confusione.

Non potrei concludere questo mio intervento senza sottolineare il senso che vuole avere sotto il profilo dell'autonomia, dell'autonomia che fa diversa questa assemblea da quella delle altre regioni; il dibattito deve avere, anche su questo problema, una conclusione che non sia uguale alle conclusioni di tutte le altre assemblee delle altre regioni; la specialità del nostro Statuto, ci impone di recuperare l'identità dei sardi come nazione, l'identità di popolo che ha valori culturali, morali, da esaltare. Questo deve necessariamente portare ad evitare che questo dibattito si concluda con l'approvazione pura e semplice della mozione.

Noi riteniamo che il confronto debba avvenire su un documento più preciso, più articolato, in modo che questo dibattito si concluda con l'enunciazione di linee tendenti ad affrontare in modo diverso, in modo autonomistico, i problemi dell'informazione in Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo venia se non mi soffermerò sulle tematiche generali riguardanti l'informazione, che in questi anni sono state decisamente sottolineate da tutte le forze politiche e sindacali, in varie occasioni, sia a livello locale (ricorderò il Congresso del '73 tenuto a Cagliari, la Conferenza di produzione di "Tutto Quotidiano" dello scorso anno e, recentissimamente, la Conferenza riguardante la RAI-TV), sia a livello nazionale, e che hanno portato al disegno di legge di imminente approvazione al Parlamento.

Sempre più e sempre con maggiore intensità, la società italiana e sarda, in uno sforzo di acquisizione di diritti civili e di libertà, ha concentrato il suo interesse sulla informazione e sui metodi e strumenti che ne garantiscano la funzione di pubblica elevazione di valori personali e generali, di autonomia e di accrescimento culturale. Mai come oggi, ne sia dato atto alle forze politiche, senza lasciarsi prendere dai complessi di recenti polemiche nazionali e internazionali, il dibattito è stato in Italia aperto e libero, tanto che non ci sono esempi di pari apertura e democraticità in Europa e fuori Europa; in Italia c'è libertà, in Sardegna c'è libertà; perché, anche se forse non possiamo rendercene conto, via via, talune istanze fondamentali stanno conquistando le forze politiche, pur nelle diversità che ideologicamente possono sussistere.

Oggi non ci sono contrasti o impedimenti a talune prese di posizione sull'informazione, che pur rientrano in un quadro più generale di prese di posizione di un più ampio valore politico. C'è l'accordo sull'impresa giornalistica, che deve essere chiara sia a livello di gestione che di proprietà, che non deve essere monopolizzante, che deve rispettare la dignità dei diretti operatori, che non deve essere strumento di pressione economica, che deve assolvere, nell'ambito

della gestione economica, a funzioni di libertà di informazione. C'è l'accordo sulla distribuzione della pubblicità di parte pubblica, che deve essere equidistante e non faziosa, e tener conto solo di constatazioni obiettive. C'è l'accordo affinché gli interventi dello Stato in favore dell'editoria operino nel quadro suaccennato, perché la crisi in atto sia superata, considerando il settore come servizio a favore del cittadino e della sua libertà.

C'è in sostanza, l'accordo in tutti noi per una serie di misure che, grosso modo, coincidono con quelle portate avanti dalla Commissione Interni della Camera dei Deputati e che stanno per essere approvate da quell'Assemblea legislativa, in uno sforzo di unità che interessa tutti i partiti dell'arco democratico.

La Giunta regionale sarda spera che il disegno di legge trovi una rapida approvazione: e perché interessata ad un discorso generale di crescita civile, e perché interessata ad un discorso particolare e peculiare della nostra Isola.

Non è un mistero — lo ha detto il relatore Spano con lucidità e lo hanno detto successivi oratori, ultimo l'onorevole Puddu — che il corpo civile della Sardegna, ha necessità di un quadro chiaro che nel campo dell'informazione, che è perplesso sulle voci che sono in circolazione sui movimenti proprietari dei quotidiani dell'Isola, sul destino dell'iniziativa di "Tutto Quotidiano" che, a ragione o torto, ha rappresentato un momento dissenziente sotto un profilo e dissacrante sotto un altro, rispetto alle scelte culturali ed economiche operate nell'Isola negli scorsi anni.

Non sarò certo io, per le responsabilità che mi competono nel quadro della direzione politica isolana, ad accettare certe impostazioni date a "Tutto Quotidiano" sulle vicende di iniziativa economica isolana; tutt'altro! Ma non v'è dubbio, che nella misura in cui, molti, abbiamo scelto la libertà dialettica, il confronto di tesi, la validità dell'esistenza di apporti contrari, abbiamo anche accettato un metodo di controllo delle opinioni nel quale le parti costituiscono un elemento del sistema non facilmente eliminabile.

E' per questo motivo che la Giunta regionale ha preso ripetutamente posizione negli scorsi

mesi e che alcune sue iniziative si sono concretate, anche se, me ne rendo conto, faticosamente. E' per questo che la Giunta è disponibile, come ha spesso affermato, ad ulteriori sforzi diretti evidentemente ad assicurare all'Isola la validità di un metodo di dialettica democratica nel campo dell'informazione, al quale non da oggi ma, da Presidente, nel 1973, ho detto fermamente di credere.

Certo, ne siamo perfettamente consci, con le parole non si possono risolvere i problemi; ma non vorremmo che si scambiassero la nostra ferma convinzione con la volontà, né democratica, né educativa, di sostituirci, come Giunta regionale, come Regione, alle auspicabili iniziative — che non devono certamente essere opera nostra — di dare concretezza economica a scelte di presenza giornalistica che possiamo giudicare giuste; e mi pare che in talune iniziative economiche ci siano le premesse in questo senso.

In sostanza, la Giunta regionale è dinanzi all'Assemblea per dichiarare la sua disponibilità di interventi a favore di "Tutto Quotidiano", in attesa che vada in porto la legge nazionale, ma — e vorrei non essere frainteso — chiedendo quanto meno che "Tutto Quotidiano", ed il mondo giornalistico sardo siano parte attiva e compatta per superare la contingenza attuale che vede nell'esistenza di un giornale la garanzia del pluralismo nell'informazione.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, ed amici del mondo giornalistico, al quale, immodestamente, appartengo, di dover dare pertanto una risposta positiva alle istanze che ci vengono rivolte da qualche mese (ed oggi in quest'Aula), perché una determinata situazione venga affrontata con decisione, anche se richiediamo — e vorrei che su questo punto fossimo molto attenti — che uguale decisione ci sia nel mondo giornalistico, al quale sollecitiamo, ci si scusi, compattezza ed unità di intenti: senza di che, tutto diventa aleatorio, e le apparenze si sostituiscono alle certezze, come purtroppo (e il caso di "Tutto Quotidiano" ne è la dimostrazione palese) da qualche tempo avviene.

Da domani, 27 aprile, il sottoscritto, e la Giunta con esso, è disponibile ad incontrarsi per trovare tutte quelle soluzioni che una situazione

impellente richiede con grande forza. Da domani siamo disponibili ad un confronto con gli amici dell'Associazione della Stampa, sia per quanto riguarda "Tutto Quotidiano", sia per quanto riguarda la situazione proprietaria della stampa nell'Isola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo fugacemente toccato uno dei problemi cruciali dell'informazione in Sardegna, ma commetteremmo un errore di proporzioni rilevanti se non completassimo il discorso sulla informazione in Sardegna in termini globali, ed in termini, soprattutto, conseguenti ad un discorso di assetto generale di crescita civile nella nostra Isola, al quale abbiamo dato un assenso convinto in tutti gli atti che in questi ultimi anni abbiamo approvato nell'Assemblea. In questi atti, noi tutti, abbiamo detto che occorre, di fronte ad una realtà nazionale, ritrovare i motivi, e di conseguenza adeguare gli strumenti, di una specificità regionale che sostanziasse l'autonomia di contenuti concreti.

Seguendo questa impostazione, non v'è dubbio che di fronte al problema dell'informazione l'Assemblea regionale sarda deve elaborare una serie di proposte che promanino da altri atti generali di governo, a loro volta conseguenti ad impostazioni generali e di scelta politica.

Non è certamente facile trasferire sul piano pratico questo concetto in termini globali e, maggiormente, nei termini specifici dell'informazione.

La Regione sarda ha decisamente sostenuto negli ultimi e fondamentali atti di governo la partecipazione come fatto essenziale della sua azione e del suo stesso muoversi; di questa partecipazione l'informazione è un elemento fondamentale, è il modo di esprimersi forse principale, e comunque uno dei più importanti.

Quando si parla di realtà comprensoriali, quando si parla di porre il comprensorio alla base della partecipazione e del governo locale, non c'è dubbio che occorre individuare anche gli strumenti in base ai quali la partecipazione diventa un fatto concreto. Il Comprensorio deve sempre più affermarsi come realtà; ed uno degli strumenti fondamentali per rappresentare questa realtà è l'impegno informativo, formativo e cul-

turale che ad esso riusciremo a dedicare.

Mi sembra che a questo fine per quanto riguarda l'informazione, si imponga alla Regione un impegno caratteristico e precipuo. A fronte dell'intervento già prefissato dalla bozza della legge nazionale per i quotidiani, le grandi agenzie di stampa, gli statuti dell'impresa, le provvidenze generali per l'editoria etc., si impone la presenza regionale, non alternativa ma complementare, per tutta l'informazione minore conseguente al discorso che facevamo sulle realtà locali di nuova formazione, in un quadro di crescita civile e culturale che ha come suo centro di collegamento la Regione sarda.

Su questa base di impostazione, pare evidente che la Regione sarda debba muoversi, preso atto della prevista normativa nazionale, inserendosi in un discorso di peculiare caratteristica rispetto alle iniziative della legge nazionale, alimentando quelle fonti di informazione che non sono da grande stampa quotidiana, da grande agenzia, e cioè tutte quelle iniziative minori, e diciamo pure diseredate, che, per ciò stesso, possono essere annoverate come contrapposizione e, contemporaneamente, come completamento della informazione.

Il compito della Regione, a fronte della legge nazionale, appare sempre di più come quello di un intervento culturale e di lievitazione civile e sociale delle popolazioni sarde nelle loro dimensioni locali. Da queste indicazioni può nascere la prospettiva dell'intervento legislativo regionale, che veda l'incoraggiamento delle pubblicazioni regionali e locali, delle agenzie di stampa regionali e locali, dei bollettini di informazione, delle radio e televisioni regionali e locali.

PRESIDENTE. Mi consenta un'interruzione, onorevole Giagu. Onorevoli colleghi, per cortesia, se il discorso dell'Assessore non interessa è possibile uscire fuori dall'Aula; rimanendo in Aula, però, si dia la sensazione (ci sono anche numerosi giornalisti presenti) che questo Consiglio regionale lavora, e lavorare vuol dire dialogare, ma anche ascoltare chi sta parlando. Prego, onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. In sostanza, può nascere la prospettiva di un disegno di legge regionale che piloti tutta l'informazione minore non prevista dalle leggi nazionali; informazione minore che si inserisce in un discorso di rafforzamento dell'autonomia e di crescita civile, pur senza approdare ad un discorso di contestazione sterile nei confronti dello Stato.

Una legge regionale di questo tipo può aprire anche la strada a tutta una serie di altri interventi, come i contributi per spese postali e telegrafiche, o per i trasporti (così come, del resto la legge nazionale prevede per la grande editoria giornalistica), ed ancora la concessione di mutui garantiti ed agevolati per l'acquisizione delle attrezzature; tutto ciò sempre in relazione all'informazione minore, locale, comprensoriale o provinciale.

Questo discorso non deve essere frainteso; soprattutto non deve essere frainteso riguardo al problema della presenza in Sardegna della RAI-TV, la quale deve rappresentare la spina dorsale dell'informazione obiettiva e conseguente nell'Isola, anche se opportunamente corretta nelle due direttive pratiche, così come molti oratori hanno qui detto.

Appare evidente che la presenza di una informazione minore a livello locale, non può e non deve contenere elementi di disturbo di un monopolio radio-televisivo dello Stato, non soltanto per quello che la RAI-TV ha spesso rappresentato in Sardegna e cioè, giustamente, una sorta di controinformazione nei confronti della carta stampata, ma, soprattutto, per l'esigenza che l'interesse pubblico si affermi e sovrasti eventuali e spesso ricorrenti interessi particolaristici.

Non è certo il caso di ripetere quanto tutti gli oratori hanno detto e quanto è contenuto nella relazione della Commissione consiliare di indagine sull'informazione, nel riaffermare l'esigenza che la Regione, nella sua dimensione più ampia, si impegni in una battaglia che abbia un valore autonomistico, di concretezza, di potenziamento delle strutture esistenti in Sardegna, in vista anche della realizzazione della terza rete te-

levisiva. Quel che è importante è che il Consiglio, la Giunta, la Commissione per l'informazione, siano perfettamente consci che occorre creare nell'Isola un sistema radio-televisivo che dia spazio a strutture ed esigenze di presenza locale, così come il quadro programmatico di partecipazione delle forze politiche-democratiche va affermando; sistema che, sempre nell'ambito di una argomentazione pubblica, ponga al centro la radio e la televisione regionale.

Per muoverci in questa direzione, è certo necessario che vada avanti la legislazione nazionale, ma occorre far sì che questa legislazione abbia un riferimento costante con la realtà regionalistica dello Stato; in questo caso si deve avere la consapevolezza che la Regione sarda farà ogni sforzo per fare uscire dalla confusione l'intero settore, dando regolamentazioni ed inserendo in un sistema di informazione generale, le innumerevoli informazioni locali, collegate in un quadro organico alla radio-televisione regionale.

Diremo di più: se questa impostazione, o per un tipo di legislazione o per altri motivi, non fosse attuabile, non saremmo alieni dal prendere in considerazione la creazione ex-novo di strutture regionali direttamente conseguenti all'esigenza di presenza dell'informazione della Regione sarda.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo venia se non sono entrato nei problemi concreti e di dettaglio, e mi sono mantenuto al livello delle scelte politiche. Le scelte concrete hanno infatti trovato piena rispondenza in tutti gli interventi e queste scelte sono da noi, in linea generale, condivise. Ci interessava dare un apporto più squisitamente politico, che peraltro va ancora affrontato e discusso, in vista di una legge che è in fase di elaborazione e della quale abbiamo voluto anticipare alcuni e parziali connotati, sui quali certamente ritorneremo al più presto nelle sedi proprie del Consiglio regionale.

Prima di terminare vorrei fare una riflessione, tutta personale, su un argomento che in questi mesi è stato oggetto di discussioni anche se non aperte, ma certamente intense; non c'è dubbio, ormai, che sugli Uffici stampa della Giunta, del Consiglio, e degli altri Enti regio-

nali si impone un discorso concreto, che chiarisca una volta per sempre il loro ruolo, la loro funzione di pubblico servizio. Su taluni di questi uffici sono state fatte delle osservazioni assai spesso non rispondenti alla realtà. Il fatto principale è comunque che essi devono essere sottratti a qualunque tentazione clientelare; bisogna comunque affermare che il ruolo da essi finora svolto non lascia adito ad interpretazioni di questo tipo. Appare pertanto perseguibile l'ipotesi della creazione di un'unica, articolata agenzia regionale, altamente professionale che, impiegando il personale finora addetto ai vari uffici e opportunamente potenziandolo, fornisca a tutti i mass-media non veline di comodo, ma un'ampia e puntuale informazione su tutta l'attività che svolgono Giunta, Consiglio ed Enti. Tale agenzia potrebbe operare anche all'esterno degli uffici regionali, con collegamenti diretti con gli organi dell'informazione scritta, con la sede della RAI e delle altre emittenti radiofoniche e televisive private. L'agenzia, in sostanza, dovrebbe svolgere un servizio continuo, estendendo la propria attività non soltanto alla parte ufficiale dell'informazione, come attualmente avviene, ma promuovendo inchieste e servizi di carattere giornalistico che avvicinino sempre di più la Regione e i suoi organi alle varie forze ed espressioni che ne costituiscono il tessuto sociale. All'agenzia dovrebbero fare inoltre capo, oltre ad un'aggiornata documentazione foto-cinematografica, la promozione e l'organizzazione di tutte le pubblicazioni della Regione, che avvengono finora in maniera disarticolata e scoordinata, considerando fra queste anche i diversi periodici finora editi. L'agenzia infine potrebbe curare la redazione di un'unica rivista della Regione, destinata a tutti i sardi, ai comuni, ai comprensori, alle comunità in genere, agli emigrati, attraverso la quale si farebbe giungere una puntuale informazione, non solo sulle attività del Consiglio e della Giunta, ma su tutta la problematica del mondo del lavoro, studentesco, dello sviluppo, dei problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare, che realizzi un'efficace saldatura tra il mondo politico-amministrativo e la realtà isolana.

E' una riflessione personale, ma sulla quale

bisogna che ci soffermiamo e riflettiamo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel chiudere questo mio intervento, non posso fare a meno di sottolineare l'esigenza, che noi tutti dobbiamo avere, di mantenere ferma una tensione, che è essenziale non soltanto ai fini dell'informazione, ma soprattutto ai fini della libertà democratica.

Il dibattito odierno deve continuare, seppure in altre sedi; abbiamo detto che noi da domani saremo disponibili per trovare le soluzioni, già del resto intravedibili, che diano al problema quella dimensione culturale che è il fine principale che deve perseguire la Regione sarda.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per alcuni minuti per consentire la presentazione di eventuali ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 45, viene ripresa alle ore 19 e 12).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Vi prego di prendere posto. Poiché l'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulla mozione relativa all'informazione è ancora in corso di elaborazione, procediamo nell'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi della autonomia speciale della Sardegna". (361)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Masia - Dessanay: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna"; relatore l'onorevole Cardia.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia, relatore.

CARDIA (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, soltanto per ribadire che la Commissione ha esaminato il 22 febbraio la proposta di legge e, avendo condiviso le motivazioni addotte dai proponenti, la ha approvata all'unanimità.

Vorrei soltanto richiamare, molto brevemente, i motivi per cui la legge è stata presentata dai proponenti. E' noto che, in base alla mozione sulla celebrazione del trentesimo anniversario dell'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e dell'elezione del primo Consiglio regionale sardo, è stato dato mandato alla Presidenza di costituire un Comitato che avesse il compito di proporre e di attuare un concreto programma di opportune iniziative; è altresì noto che all'interno di questo ampio comitato al quale partecipano rappresentanti del mondo politico, del lavoro, imprenditoriale, culturale-amministrativo e sindacale, è stato creato un esecutivo più ristretto, anche operativo, col compito di raccogliere le iniziative proposte e di elaborare poi una bozza di programma articolato. Nella riunione svoltasi in gennaio, il Comitato, in Assemblea plenaria, ha esaminato questa bozza di programma che suddivide le iniziative proposte secondo diversi indirizzi, cioè: iniziative volte a favorire una più ampia partecipazione popolare; iniziative tendenti allo svolgimento di convegni di studio; iniziative a livello scientifico; infine, iniziative dirette alla pubblicazione di documenti dell'archivio storico del Consiglio regionale.

Voglio ricordare, infine, che nel corso dei propri lavori, l'esecutivo ravvisò l'opportunità che alcune iniziative ricadessero nell'ambito delle competenze della Giunta regionale e quindi nell'ambito delle spese del bilancio dell'Amministrazione regionale; ecco i motivi che hanno portato alla presentazione di questo disegno di legge. La decima Commissione ha ritenuto di approvare questa proposta che mira a consentire un iter più agevole e più rapido alle iniziative legate alla celebrazione del trentesimo anniversario, nella consapevolezza, voglio ribadire, che tali celebrazioni debbano assumere il carattere di una grande campagna per il rilancio dell'autonomia regionale e della sua specialità. Un rilancio che ci richiedono non soltanto i nostri

problemi peculiari, aperti drammaticamente dalla crisi, ma anche la necessità, che sentiamo pressante, di concorrere a definire compiutamente il nuovo ordinamento regionale, che costituisce in questa fase storica l'ordinamento statuale.

Infine, riteniamo che questo impegno rivesta un'urgenza e una valenza politica più complessiva, più generale, perché pensiamo che esso possa recare in realtà un contributo anche alla costruzione di una più salda e più effettiva unità nazionale, in opposizione alle spinte disgregatrici alimentate dalla violenza, dalla crisi e dal terrorismo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta approva la proposta di legge.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Masia - Dessanay. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della proposta di legge n. 361 concernente: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna"; ritenuto che le manifestazioni volte a celebrare in modo adeguato la ricorrenza trentennale dell'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e dell'elezione del primo Consiglio regionale sardo debbano obbedire a criteri di unitarietà e di organicità;

impegna la Giunta

ad approvare entro il 1978 i programmi di attività che si riferiscono all'assunzione delle spese

e all'erogazione dei contributi ai sensi della legge in discussione, previo parere dell'organo esecutivo espresso dal Comitato "ad hoc" costituito con la mozione n. 58 approvata dal Consiglio regionale in data 16 marzo 1977".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay per illustrare l'ordine del giorno.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che illustrare l'ordine del giorno che, essendo così chiaro non ha bisogno di essere illustrato, tengo a fare una precisazione. Laddove l'ordine del giorno dice: "impegna la Giunta ad approvare i programmi di attività che si riferiscono all'assunzione delle spese e alla erogazione dei contributi", i firmatari dell'ordine del giorno avevano apportato nella copia originale una correzione, attraverso la quale il dettato dell'ordine del giorno dovrebbe così recitare: "impegna la Giunta ad approvare, entro il 1978, ...". Avevamo ritenuto, cioè, che fosse necessario introdurre questo limite di tempo, proprio perché si desse realmente corso ai programmi di attività previsti dalla legge. Io credo che l'ordine del giorno originale, contenga questa modifica: perciò chiedo al Presidente che venga messo in votazione l'ordine del giorno con tale correzione. Grazie.

PRESIDENTE. In effetti, l'originale contiene questa correzione, tant'è che il collega Segretario ha letto l'ordine del giorno con questa correzione, che però come il collega Dessanay faceva rilevare, non compare nel testo distribuito. L'ordine del giorno va letto in questo modo: impegna la Giunta ad approvare entro il 1978, e così via.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, naturalmente la Giunta si impegna ad approvare i programmi entro il 1978: altrimenti, nel 1979 non si potrebbe spendere nulla.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Masia - Dessanay. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SPINA, *Segretario*:

Art. 1

Nel quadro delle manifestazioni volte a celebrare la ricorrenza trentennale dell'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e della elezione del primo Consiglio regionale sardo, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare spese e ad erogare contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative riguardanti i problemi culturali, storici, politici, costituzionali, giuridici, economici e sociali dell'autonomia speciale della Sardegna, anche in relazione ai problemi meridionalistici, regionalistici, europeistici e mediterranei.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, *Segretario*:

Art. 2

Le domande dirette ad ottenere i contributi di cui all'articolo precedente, devono essere presentate alla Presidenza della Giunta regionale.

Alle domande di contributo deve essere allegato il rispettivo piano finanziario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SPINA, *Segretario*:

Art. 3

Sui programmi di attività che si riferiscono all'assunzione delle spese e all'erogazione dei contributi, dev'essere sentito il parere della Commissione consiliare competente per materia.

L'ammontare delle spese e dei contributi sarà stabilito con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima, in base ai programmi di attività e ai relativi preventivi di spesa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Ora che il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno Masia - Dessanay, mi corre l'obbligo di lealtà nei confronti di questi colleghi e del Consiglio, di far notare che io mi sono astenuto nella votazione dello stesso per rispetto agli organi del Consiglio, dal momento che nel disegno di legge era previsto il parere preventivo della Commissione consiliare competente. Ho letto in qualche relazione — che però non vedo allegata al ciclostilato che ci è stato distribuito (non so se fosse una relazione interna o meno) — che, dal momento che non si poteva prevedere in legge la consultazione del Comitato per le celebrazioni, allora la si sarebbe prevista attraverso una mozione. Rispetto quanti pensano che tale consultazione venga inserita sotto l'aspetto politico; chiedo però che venga cassato il primo comma dell'articolo 3, giacché il Consiglio regionale non esiste per fare sempli-

ci adempimenti formali. Se il parere lo dà già il Comitato per le celebrazioni, mi sembra del tutto pleonastico quello della Commissione consiliare. E' un parere in ordine alla compatibilità delle iniziative che fanno capo alla Giunta, con quelle che fanno capo al Consiglio in base all'altro stanziamento posto nel bilancio del Consiglio regionale; non discuto su questa opportunità di collegamento tra Giunta e Comitato (difatti mi sono astenuto, non ho votato contro), ma, dato che la si è voluta privilegiare non moltiplichiamo gli enti senza necessità, come diceva un vecchio brocardo latino: perché questa ulteriore consultazione della Commissione? E se all'interno della Commissione consiliare competente nascesse un parere diverso, rispetto al Comitato per le celebrazioni? Quale parere la Giunta dovrebbe sentire maggiormente, quello del Comitato delle celebrazioni o quello della Commissione? Si andrebbe anche incontro a conflitti di interpretazione di chi debba avere maggior peso politico, se il Comitato per le celebrazioni o una Commissione consiliare. Mi sembra, a questo punto, che i colleghi che, pur accettando il disegno di legge, hanno voluto introdurre con giudizio di opportunità politica l'utilità di un collegamento col Comitato per le celebrazioni (che fa capo ugualmente al Consiglio regionale) dovrebbero avere, per coerenza, la volontà di dire che, effettivamente, questa ulteriore consultazione con la Commissione consiliare competente, o non c'entra niente, o è una pura formalità, o è un'ulteriore complicazione: e abbiano, pertanto, il coraggio di presentare un emendamento modificativo dell'articolo 3. Noi abbiamo fondi per le celebrazioni che vengono utilizzati giustamente, in base a deliberati del Consiglio; fondi iscritti nel bilancio del Consiglio regionale, non dico sovrabbondanti, ma adeguati. Con una nuova legge stiamo costituendo ulteriori fondi, con gestione da parte dell'Amministrazione regionale, nella quale si inserisce ulteriormente il Comitato: allora, tanto valeva potenziare il fondo del Comitato; oppure, se si tratta di una cosa diversa, e vi è autonomia della Giunta regionale anche gli atti relativi come tutti gli atti della Giunta regionale, devono essere sottoposti al parere della Commis-

sione consiliare competente. Siccome, però, l'ordine del giorno è stato approvato, lascio la responsabilità ai colleghi Masia - Dessanay di non aver proposto il potenziamento dei fondi che già gestisce il Comitato, che sarebbe stata una proposta più coerente e forse più accettabile. Ma, arrivati a questa situazione delle cose fatte a metà, mi chiedo che cosa ci stia a fare la Commissione consiliare competente al primo comma dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, per dire innanzitutto che avrei preferito che le osservazioni testé fatte dall'onorevole Saba, fossero state fatte in sede di discussione dell'ordine del giorno; avremmo così potuto, se ritenuto opportuno, cassare il punto relativo alla consultazione del Comitato esecutivo del trentennale.

Probabilmente è anche vero che questo sistema di doppia consultazione possa sembrare macchinoso. Una delle consultazioni è preventiva rispetto ai programmi che la Giunta dovrebbe approvare; l'altra costituisce un controllo delle spese proposte e, quindi, dei programmi proposti: un controllo che fa la Commissione competente del Consiglio.

Uno è un organo esterno, il Comitato del trentennale, o l'esecutivo del Comitato; e la sua consultazione ha l'importanza che può avere una consultazione esterna quando è prevista in determinate leggi. Vi sono leggi che prevedono la consultazione di comitati ed organismi esterni alla Giunta ed al Consiglio; quello che è insopprimibile è che i programmi della Giunta passino all'organismo competente del Consiglio. Questo è importante, secondo me; perché il parere del Comitato esecutivo per la celebrazione del Trentennale può essere disatteso, dalla Giunta, nella formulazione dei propri programmi: può essere modificato, accettato, del tutto o in parte; maggior conto deve dare, invece, la Giunta al parere che esprime poi la Commissione competente. E maggior conto deve dare anche il Consiglio nella discussione eventuale che a questi programmi si potrà riferire, qualunque

discussione si faccia relativa a questi problemi: il Consiglio ha un suo organismo che esprime un parere e che, fino a prova contraria, è il parere del Consiglio stesso. Questi due organismi non sono tra loro in contraddizione, dunque: mi dispiace di dover esprimere un'opinione differente da quella dell'onorevole Saba. Può essere un sistema un po' macchinoso, questo lo ammetto; però ci è sembrato che, in questa circostanza, esistendo anche un Comitato per la celebrazione del Trentennale e, in seno a quel Comitato, un esecutivo ristretto, fosse utile sentirlo in sede preventiva. Non credo che questo possa nuocere o possa dilazionare i tempi per la formulazione dei programmi e tanto meno per la loro attuazione.

Signor Presidente tanto più dal momento che l'ordine del giorno è stato già approvato (perché, se dovessimo scegliere tra i due pareri dovremmo eliminare quello contenuto nell'ordine del giorno e lasciare quello contenuto nell'articolo della legge), io ritengo comunque che entrambi possano coesistere, senza danno per nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). Credo anch'io che il particolare regime di controllo cui viene sottoposta l'attuazione dei programmi previsti da questa legge sia un fatto straordinario, direi quasi inusitato nella nostra legislazione; certamente si tratta di due controlli entrambi preventivi, sia quello previsto dall'ordine del giorno, sia quello previsto dall'articolo 3 del testo di legge. Sarebbe stato probabilmente preferibile limitarsi al controllo dell'articolo 3, che è in linea con i pareri che le altre Commissioni sono chiamate a dare sui programmi della Giunta, dando all'ordine del giorno che è stato approvato una diversa impostazione. A questo punto, il problema sollevato dal collega Saba certamente si pone, nel senso che occorre trovare una soluzione per armonizzare le due richieste; da una parte quella di tener conto dei programmi predisposti dal Comitato ristretto del Comitato del Trentennale, e dall'altra quella di farli rientrare nel-

l'ambito del normale sistema dei pareri preventivi delle Commissioni. A questo punto, o non si tiene conto del primo parere per mantenere l'articolo numero 3, oppure se si tiene conto dell'ordine del giorno che è già stato approvato, mi sembra che sul primo comma dell'articolo numero 3 non possa non essere accolta la richiesta fatta dal collega Saba.

PRESIDENTE. Onorevole Are, lei intende tradurre questa sua opinione in una proposta formale.

ARE (D.C.). E' un fatto talmente anomalo che io, su due piedi, non so in che modo formalizzare questa richiesta ...

DESSANAY (P.S.I.). Mi consenta, signor Presidente; io non ho detto — e dovevo concludere così — che essendo io sottoscrittore della legge non potrei accettare, non mi sentirei più estensore della legge, se venisse fatta una votazione per quell'articolo e la votazione desse dei risultati negativi. Credo che si potrebbe correggere l'ordine del giorno ma non la legge, perché, quel che conta, più del Comitato del Trentennale, è la Commissione, che è l'organismo del Consiglio.

Mi dispiace che l'onorevole Saba non abbia fatto presente questa sua esigenza quando stava per essere approvato l'ordine del giorno. Perché? Io pongo un interrogativo, ma le illazioni sono tutte possibili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per una precisazione. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). E' stato un incidente; io volevo parlare durante la discussione; ma è stato chiesto immediatamente il parere della Giunta: e, a quel punto, non potevo più chiedere di parlare.

Io, lo ripeto ho letto una relazione, che già preannunziava l'ordine del giorno, nell'approvare l'articolo 3. E a quel punto si pone il problema di chi la mozione ha voluto presentare sposando ugualmente l'articolo 3. Perché,

VII LEGISLATURA

CCLXVIII SEDUTA

26 APRILE 1978

collega Dessanay, io ho detto: "ciascuno si assuma la responsabilità delle proprie azioni"? Non l'ho presentata io la mozione, che è contraddittoria con l'articolo numero 3.

DESSANAY (P.S.I.). Non è contraddittoria con l'articolo 3!

SABA (D.C.). Perché, collega Dessanay? Lei dice che mentre quello del Comitato del Trentennale è un parere preventivo, quello della Commissione sarebbe un controllo: non è vero, sono tutt'e due pareri preventivi! Legga l'articolo 3, che dice: "Sui programmi di attività che si riferiscono all'assunzione delle spese e alla erogazione dei contributi, deve essere sentito il parere della Commissione consiliare".

DESSANAY (P.S.I.). Sono due pareri. Possono essere tre, quattro, anche mille!

SABA (D.C.). Sono due pareri concorrenti; uno preventivo e l'altro di controllo successivo. Sono due pareri preventivi concorrenti; ho fatto già rilevare l'inopportunità di due pareri preventivi concorrenti perché essi potrebbero essere diversi, mettendo la Giunta nel dilemma se privilegiare quello del Comitato o quello della Commissione. Peraltro ho già detto che io non sono contrario, *tout court*, al parere del Comitato, tant'è che non me la sono sentita di votare contro; mi sono semplicemente astenuto per risolvere il problema a questo punto, dicendo: "se il Consiglio ritiene che l'ordine del giorno è un atto politico fondamentale (e io non dico che sia sbagliato, forse è la soluzione migliore), togliamo questo parere della Commissione". Se invece si ritiene che il parere della Commissione deve essere dato, sostengo, modestamente, che è inopportuno un altro parere concorrente che potrebbe anche essere diverso, fare perdere ulteriore tempo, e mettere la Giunta davanti a difficoltà anche politiche. Certo, se poi si dice che tutto questo arricchisce l'esame preventivo, giustamente possono darsi due, tre, mille pareri. E' però un po' abnorme, che ci siano due pareri preventivi concorrenti, di due distinti organismi, che potrebbero dare

esito a pareri contrastanti mettendo la Giunta in una situazione imbarazzante e imbarazzata nell'assumere decisioni. Tanto più, come facevo notare, che sarebbe stato meglio se questi fondi fossero confluiti direttamente sul Comitato del Trentennale e accorpati tutti lì. Vogliamo fare due centri promozionali delle celebrazioni? E allora facciamoli autonomi. Se invece sono collegati e condizionanti a vicenda, non riesco a capire perché il Comitato possa decidere sui fondi di sua pertinenza senza il parere della Giunta (perché la Giunta partecipa, credo con l'Assessore, al Comitato). A questo punto il Comitato però dà un parere distinto da quello della Giunta; tanto valeva fare un unico organismo, potenziando i fondi del Comitato per le celebrazioni a cui partecipa la Giunta. O, se vogliamo che la Giunta abbia la sua attività autonoma, facciamola funzionare come normalmente funziona con le sue delibere e i suoi programmi, passati preventivamente al parere delle Commissioni.

PRESIDENTE. Per la Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Spero di non aggravare la situazione! Mi pare che il problema sia molto più semplice. La Giunta partecipa al Comitato e rappresenta ... (*Interruzioni*).

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Amatevi, amatevi, per l'amor di Dio ... (*Interruzioni*).

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Onorevole Saba, le sarei grato di un minimo di attenzione. Volevo dire che il problema, sul piano pratico, non si pone, perché sono due distinti pareri. Quello del Comitato è un parere che attiene esclusivamente al coordinamento dei programmi; quello della Commissione consiliare attiene al merito, alla sostanza dei programmi. La Giunta, poi, è l'unico "*trait d'union*" fra que-

ste due forze, perché è presente nel Comitato, ed è presente, logicamente, quando viene espresso il parere della Commissione. Sente gli uni e gli altri, e poi decide in autonomia, non è affatto detto infatti che essa debba fare quel che dice il Comitato o quello che dice la Commissione. Sempreché si tratti di programmi che non eccedano la disponibilità dei fondi. L'opera della Giunta è assolutamente autonoma ...

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sarebbe la prima volta!

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Ed è necessaria, perché le richieste eccedono rispetto allo stanziamento dei fondi. Quindi io ritengo che, poiché l'ordine del giorno si riferisce al Comitato per un parere di coordinamento, bisogna lasciare anche il primo comma dell'articolo 3 perché si riferisce ad un parere di merito della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché i colleghi che hanno espresso la loro opinione sull'articolo 3 non hanno tradotto questa opinione in una proposta formale, io sono costretto a metterlo in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, *Segretario*:

Art. 4

La misura dei contributi può coprire l'intero ammontare delle spese preventivate nei piani finanziari allegati a corredo delle domande.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SPINA, *Segretario*:

Art. 5

Al pagamento delle spese riguardanti le iniziative direttamente assunte dall'Amministrazione regionale, si potrà provvedere anche, a norma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, con anticipazioni a favore dei funzionari che saranno designati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, *Segretario*:

Art. 6

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima, può essere autorizzata la erogazione di anticipazioni sui contributi deliberati, nella misura del 50 per cento dei preventivi di spesa riconosciuti ammissibili.

Il saldo verrà erogato a presentazione del consuntivo delle spese sostenute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SPINA, *Segretario*:

Art. 7

Nello stato di previsione della spesa della

Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il cap. 01024 (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 04) - "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna"

L. 100.000.000.

A favore del cap. 01024 è stornata, ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, la pari somma di Lire 100.000.000 dal cap. 17904 (voce M dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al cap. 01024 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Masi - Dessanay, concernente l'urgenza. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"Art. 7 - (Aggiuntivo). La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, non è la prima volta che facciamo, in Commissione o in sede di Consiglio, osservazioni del tipo di quella che sto per fare in questo momento. Che valore ha la discussione di una legge o, meglio, il finanziamento di una legge, quando il finanziamento è già avvenuto? Io ho assistito poco fa all'osservazione fatta dal collega Saba in relazione ai pareri che i due Comitati avrebbero dovuto esprimere; ho sentito anche la discussione e l'intervento suo, onorevole

Corona; ma il discorso di fondo che noi facciamo per questo tipo di leggi è uno soltanto. Non credo che abbia valore, agli effetti pratici, agli effetti di una volontà che deve esprimere il Consiglio, quando lo stesso è messo di fronte ad una situazione di fatto che è quella che è: il finanziamento per le celebrazioni del Trentennale dell'autonomia è già avvenuto. I soldi sono stati spesi; i cento milioni per i quali non si è avuta la possibilità di discutere a sufficienza prima che le manifestazioni avvenissero, sono già stati spesi, in pratica. Io ricordo che questa proposta di legge la si voleva discutere in Commissione uno o due giorni prima della manifestazione del Trentennale dell'autonomia sarda; ed io sollevai questa eccezione: non possiamo rinviare ulteriormente questa discussione in sede di Commissione se dopodomani dobbiamo celebrare il Trentennale dell'autonomia.

E allora, visto che in momenti come questi, simili spese sono eccessive (e sono eccessive anche per un fatto molto importante, che tuttavia non si deve strumentalizzare, finalizzando tutto un certo tipo di propaganda con certi manifesti, con certe pubblicazioni che non rispondono alla realtà delle cose, se è vero, come è vero, che dopo trent'anni di autonomia è tutt'altro che florida la situazione della Sardegna), dovevamo avere la possibilità di discutere, a fondo, in Commissione ed eventualmente anche in Consiglio, la spendita di questi cento milioni che si sarebbero potuti utilizzare per ben altre attività di carattere produttivo.

Ecco, la mia osservazione è limitata a questo fatto, che ritengo molto importante anche per l'avvenire. Traggo spunto da questo fatto per ribadire che in Consiglio regionale e in Commissione noi dobbiamo avere la possibilità di discutere preventivamente senza doverci trovare di fronte al fatto compiuto, caro collega Saba. Che valore ha la discussione fatta stasera, se non puramente accademico? Agli effetti pratici noi potremmo passare immediatamente alle votazioni per dire: approviamo o non approviamo la spesa di cento milioni, il programma già fatto; perché, tanto, la legge non ha nessun valore. Chiedo scusa, grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento n. 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 30 dicembre 1977 concernente: "Erogazione di contributi ai centri culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria -", rinviata dal Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge 30 dicembre 1977: "Erogazione di contributi ai centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria -", rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di prendere la parola perché all'ultima stesura della Commissione, insieme alla collega Cardia, Presidente della Commissione che ha esaminato nel merito il provvedimento, abbiamo presentato alcuni

emendamenti. Soltanto per questo; e anche perché, così, la discussione si svolgerà più agile e non avremmo poi la necessità di ritornare su questo punto. La Commissione ha accolto i rilievi formulati dal Governo per il rigetto e le indicazioni della Commissione finanze; ha stralciato la parte incriminata della legge e ha riproposto il testo di legge che riguarda i contributi relativi all'anno 1978, impegnando la Giunta a presentare un disegno di legge apposito per soddisfare le somme dovute ai Centri per il 1977.

In dipendenza di questo, con la collega Cardia, abbiamo presentato un emendamento sostitutivo totale dell'articolo 7, e, poi, un altro emendamento che prevede l'urgenza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SPINA, Segretario:

Art. 1

Fino all'emanazione di apposita legge che dia un organico assetto alla cultura in Sardegna, nell'ambito delle competenze statutarie della Regione, con conseguente ristrutturazione dell'organizzazione relativa, l'Amministrazione regionale, al fine di consentire il regolare svolgimento dell'attività di istituto dei Centri per i servizi culturali attualmente operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - è

VII LEGISLATURA

CCLXVIII SEDUTA

26 APRILE 1978

autorizzata a concedere contributi finanziari, anche a titolo di integrazione o in sostituzione di contributi statali, a favore dei predetti Centri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). E' opportuno correggere la dizione "Umanitaria", sia nel titolo che nel corso della legge; la dizione esatta infatti è "Società Umanitaria".

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, in sede di coordinamento provvederemo a sostituire la dizione esatta "Società Umanitaria", laddove è scritto soltanto "Umanitaria".

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, Segretario:

Art. 2

L'erogazione dei contributi di cui all'articolo 1 è subordinata alla presentazione da parte dei Centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - e con il consenso degli enti gestori, di apposita richiesta corredata da un programma di attività culturale che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, entro il primo semestre dell'anno precedente a quello cui il predetto programma si riferisce.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SPINA, Segretario:

Art. 3

Alla fine dell'esercizio finanziario, i Centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - dovranno presentare all'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport la dimostrazione dell'impiego delle somme ricevute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, Segretario:

Art. 4

I contributi verranno erogati con decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, sentito il parere del Comitato tecnico regionale per la programmazione di cui all'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

I contributi saranno accreditati a favore dei direttori dei singoli Centri attualmente esistenti in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SPINA, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978, la denominazione del capitolo 11902 è così modificata: "Contributi ai Centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - per consentire il regolare svolgimento delle attività di istituto". Lo stesso capitolo è altresì riclassificato nella categoria 05.

A favore del suddetto capitolo viene stornata, dal capitolo 03039 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, la somma di lire 288.464.000.

Le spese relative all'attuazione della presente legge, valutate in annue lire 288.464.000, faranno carico al capitolo 11902 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge, per gli anni successivi al 1978, si farà presente con una quota delle assegnazioni di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1979, n. 281.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, Segretario:

Art. 6

Per le pendenze pregresse, relative agli anni 1976 e 1977, si provvederà con apposita legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SPINA, Segretario:

Art. 7

Per gli anni 1976 e 1977 si prescinde dall'obbligo della presentazione del programma annuale di cui all'articolo 2, mentre per il 1978 la domanda di contributo con l'annesso programma annuale di attività dovrà essere presentato entro il primo semestre dello stesso anno.

Resta fermo l'obbligo di presentare, per i predetti anni, il rendiconto finale dell'attività svolta e delle spese sostenute.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Cardia - Marraccini:

"Art. 7 - L'articolo 7 è così sostituito: 'Per l'anno 1978 si prescinde dall'obbligo della presentazione del programma annuale di cui al precedente articolo 2.

Resta fermo l'obbligo di presentare, per il predetto anno, il rendiconto finale dell'attività svolta e della spesa sostenuta' ". (1)

Emendamento aggiuntivo Cardia - Marraccini:

"Art. 8 - Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente articolo 8: 'La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione' ". (2)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati già illustrati dall'onorevole Marraccini.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione,

spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 13 luglio 1977, concernente: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna", rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 13 luglio 1977, concernente: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna", rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, prima dell'inizio della discussione di questa legge noi formuliamo — e io gliela porto per iscritto in questo momento — un'eccezione sulla illegittimità di questa legge. La riteniamo illegittima nel disposto dell'articolo 16, in quanto opera una discriminazione in contrasto con la legge 530 che regola tutte le organizzazioni e gli organismi che devono operare nel settore dello sport.

In pratica, questa legge prevede la partecipazione ai grossi organismi di tutti i rappresentanti dei centri di promozione sportiva. Nel formulare questa eccezione tengo a far presente anche un fatto molto importante di natura poli-

tica: neppure il disegno di legge nazionale, presentato dal Partito comunista, opera una discriminazione del genere. L'articolo 16, che noi andremo a discutere più avanti, prevede la immisione nel Comitato tecnico di cinque esponenti di organizzazioni sportive, comprese quelle dei centri di promozione sportiva; ora, noi sappiamo che ciò è in contrasto con la legge 530 — legge che regola i rapporti tra il CONI e le organizzazioni sportive — e, più in generale, è in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione che riguarda la competenza legislativa delle Regioni e che non prevede, fra queste, la materia dello sport: noi stiamo violando sia la Costituzione sia la legge numero 530.

Io sollevo questa eccezione e la porto alla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, io voglio farle rilevare che sul merito il Consiglio si è già espresso, approvando precedentemente la legge che noi esaminiamo adesso solo per l'aspetto relativo ai rilievi del Governo. La discussione sulla legge rinviata dovrebbe riguardare esclusivamente i motivi del rinvio, tenendo presente che sul merito il Consiglio si è già pronunciato. Per questa ragione anche sull'articolo 16 il Consiglio si è già pronunciato, e sullo stesso articolo il Governo non ha fatto rilievi. Io vorrei pregare i colleghi di volersi riferire esclusivamente ai motivi del rinvio: tra l'altro, questa legge arriva non col parere della Commissione di merito, ma con quello della Prima Commissione che, appunto, ha la competenza ad esaminare i soli motivi di rinvio delle leggi regionali.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei ha fatto una proposta. Io non credo che in sede di discussione di una legge rinviata non sia consentita anche una discussione generale.

PRESIDENTE. Scusi, collega Murru; io vorrei sapere se lei ha domandato di parlare sulla legge, perché se è così ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, io ho posto una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Lei ha presentato una pregiudiziale? Allora su questa deve pronunciarsi il Consiglio. Se lei, invece, ha fatto un intervento sulla legge io non posso darle la parola per una seconda volta sullo stesso argomento. La sua è dunque una pregiudiziale?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certamente!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, se è una pregiudiziale lei l'ha già illustrata, ed io devo chiedere che il Consiglio si pronunci. Voglio ricordare al Consiglio che l'articolo 84 del regolamento interno prevede che quando si avanzi una questione pregiudiziale — che un dato argomento non si abbia a discutere, cioè —, in questo caso si pronuncia il Consiglio dopo aver sentito due soli consiglieri a favore, compreso il proponente, e due consiglieri contrari. Quindi, se lei mantiene la questione pregiudiziale, allora io debbo chiedere chi intenda pronunciarsi a favore e chi contro.

FRAU (Democrazia Nazionale). Chi ha avanzato la questione pregiudiziale?

PRESIDENTE. Il collega Murru ha chiesto che questo argomento non si abbia a discutere, perché ritiene che l'articolo 16 sia illegittimo. Questa è la pregiudiziale. Su di essa il Consiglio si deve pronunciare.

Ha domandato di parlare contro la pregiudiziale l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Vorrei ricordare, signor Presidente, che il collega Murru, già in sede di Decima Commissione, aveva posto questo stesso problema. La legge, infatti, stavolta è stata rinviata anche alla Commissione competente pur trattandosi di un rinvio limitato alla parte finanziaria, in quanto, come è noto, i fondi disponibili sono, dopo l'approvazione del bilancio annuale, diminuiti da due miliardi e mezzo a un miliardo e cinquanta. In quella sede, il collega Murru pose il problema di un esame generale della legge, e già in quella sede i colleghi votarono contro la pregiudiziale, ritenendo oppor-

tuno ribadire il parere espresso a suo tempo dal Consiglio regionale sul merito della legge e limitarsi, quindi, soltanto all'adeguamento dell'articolo 19, per quanto riguardava lo stanziamento per gli anni 1978 e seguenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la questione pregiudiziale posta dal collega Murru. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Passiamo ora alla discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non avremmo preso la parola nel riesame della legge per lo sport, se non ci fossero stati motivi stimolanti ad indurci a ribadire ancora che la logica e lo studio, in uno con l'onestà di intenti, devono prevalere su volontà, che, a volte, sono generiche espressioni di compromessi — diciamo pure — e di interessi di parte.

Né avremmo preso la parola se non ci fossero state considerazioni poco intelligenti quanto presuntuose da parte di alcuni colleghi, che ritengono di avere ragione solo perché confortati dai colpi di maggioranza, contro ogni buona norma che vuole una discussione fatta e basata sulla intelligenza, ma soprattutto anche su una conoscenza dei problemi su cui si discute. Dopo la nostra orgogliosa battaglia al momento della discussione dei primi tre disegni di legge (quello comunista, quello della Democrazia Cristiana, e quello della Giunta) e dopo che quasi tutte le nostre eccezioni sono state fatte proprie dal Governo, dopo aver ribadito in tutte le sedi che le ragioni delle nostre contestazioni al disegno di legge in discussione erano e sono tuttora valide, perché frutto di uno studio collegiale tra competenti e interessati alla materia, dopo queste validissime argomentazioni non possiamo fare altro, se non avanzare ancora critiche al modo di governare e al modo di legiferare.

Ciò ci induce a riflettere ancora e maggiormente sulla validità di questo tipo di democrazia che di volta in volta ci si presenta, alla quale contrapponiamo una nostra democrazia: la democrazia — diciamolo pure — corporativa, cioè la democrazia della competenza e dei valori, che non è quella che maldestramente viene intesa ed illustrata dai nostri avversari politici. La nostra democrazia non è quella dell'appagamento di interessi particolari o settoriali, ma la risultante dei valori della competenza, dell'onestà, dell'intelligenza, del merito e delle giuste scelte sociali nell'interesse collettivo dei cittadini che devono fruire direttamente, indirettamente e di riflesso dei servizi e dei beni comuni. Non a caso, quindi, siamo stati i primi in Italia a concepire e a definire lo sport come servizio sociale.

Il riesame del testo unificato dei disegni di legge numero 5 del Partito Comunista Italiano, di quello numero 50 della Democrazia Cristiana (degli onorevoli Marraccini e Spano), e di quello numero 104 dell'onorevole Giagu De Martini per conto della Giunta, induce noi e voi ad una maggiore riflessione. Il trionfalismo di cui si è fatto largamente uso in tutti i settori e in tutti gli ambienti dell'opinione pubblica interessata si è ridimensionato, abbondantemente ridimensionato; in altre parole, dopo la parziale doccia fredda si sono verificati effetti contrari a quelli che i trionfalisti si attendevano. Gli agitatori del trionfalismo, cioè, i propagandisti di professione, i lottizzatori e i beneficiari della lottizzazione politica dello sport, non sono più così entusiasti. Pur tuttavia sperano ancora che i colpi di maggioranza prevalgano (come or ora si è verificato nella circostanza della votazione sulla nostra pregiudiziale) sulla ragione, sulla riflessione e sul buon senso; e così, con molta fretta, ci accingiamo a ridimensionare la legge senza un sufficiente riesame preventivo. Se ne discute soltanto, per taluni aspetti (come è avvenuto in Commissione) e non per modificare, come meriterebbe, la legge nel suo complesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue MURRU). Una legge superficiale,

quindi, una legge incostituzionale — lo ribadiamo — e clientelare, come è stata definita dopo essere stata licenziata dal Consiglio regionale. Oggi, nel ribadire quei concetti, affermo che si tratta di un provvedimento dispersivo e, a mio modesto parere, improduttivo.

Senza ripetere tutte le validissime ragioni, già esposte nel luglio scorso, prima di esaminare i pochi e superficiali motivi del rinvio del disegno di legge, tengo a rafforzare alcuni giudizi su tale provvedimento: 1) la legge sui provvedimenti in favore dello sport in Sardegna è ben lontana dal presentare l'appagamento delle attese degli sportivi (e del mondo dello sport in generale) dopo trent'anni di completo abbandono; 2) il testo, anche se le motivazioni del rigetto non ne fanno menzione, è sempre viziato di incostituzionalità, in quanto l'articolo 117 della Costituzione esclude tassativamente competenze legislative in materia di sport da parte della Regione. Ci si può discutere quanto si vuole, ma è così. L'articolo 117, in italiano, si deve interpretare giuridicamente soltanto così come lo stiamo interpretando noi.

Pertanto vi è da stare attenti ed attendersi altre eccezioni sul merito da parte di chi è preposto al controllo di legittimità costituzionale; anche se riguardo all'incostituzionalità di provvedimenti legislativi, in questa Italia di compromessi a tutti i livelli, anche di quelli della coscienza giuridica, non sorprende più nulla: si varano leggi e provvedimenti incostituzionali come questi, e se ne annullano e calpestano altri, anche quelli di ordine sociale, validissimi.

Non deve sorprendere questa mia affermazione; purtroppo, risponde ad un'amara realtà. Chi svolge attività sindacali o forensi sa quanto essa risponda a verità.

Tornando alle valutazioni in merito all'articolo 117 della Costituzione, non credo si possa tranquillamente operare senza un approfondimento del problema; né vale la tesi di ricambio sull'applicabilità, in materia di sport, s'intende, della 382, in quanto gli articoli di questa legge (cioè il 27 e il 56) scavalcano l'articolo 117 della Costituzione, collocandosi nel contesto dell'articolo 118, e ciò in quanto: 1) la legge 382 è pur sempre una legge che, nella scala gerarchica

delle fonti normative viene dopo la Costituzione che, nel più menzionato articolo 117, fissa le attribuzioni delle Regioni, escludendone la competenza a legiferare in materia di sport; 2) l'articolo 1 della 382, nell'autorizzare le Regioni ad applicare la normativa in esso contenuta, richiama l'articolo 118 della Costituzione che si aggancia a quello precedente riferendosi però a pertinenze e competenze delle Province, dei Comuni e di altri Enti locali, senza per altro citare le Regioni.

Pertanto, rivelandosi lacunosa anche la 382, per poter legiferare correttamente in materia di sport si impone una revisione dell'articolo 117 della Costituzione. Ed è quello che, in Parlamento, si apprestano a fare i Gruppi parlamentari, compreso quello del Partito Comunista Italiano e quello della stessa Democrazia Cristiana. Il che mi fa pensare che anche questa miriade di leggi a livello regionale e provinciale (vedi provincia di Bolzano) verrà annullata, assorbita da questa legge nazionale che regolerà i rapporti, proprio tenendo conto dell'articolo 117 della Costituzione. E questo mi fa anche pensare che la fretta di legiferare altro non sia che materiale propagandistico per giustificare il vuoto completo, in trent'anni di autonomia in Sardegna, in materia di sport, di strutture sportive e nell'appagamento delle attese degli sportivi e di tutte le esigenze che si pongono in materia di sport.

I discorsi che noi facciamo solitamente quando avanziamo delle osservazioni, quando contestiamo determinate attività, sono basati su studi come questi. Quando abbiamo parlato dell'articolo 117 della Costituzione nello scorso luglio, abbiamo richiamato l'attenzione proprio su questi fatti, che sono molto importanti; avremmo potuto evitare perdite di tempo e illusioni al mondo sportivo sardo, illusioni che, purtroppo, diventeranno ancora una volta delusioni per quanto riguarda l'appagamento di certe esigenze sociali.

Se mi attardo su questo punto, ciò deriva dalla convinzione che in un tempo indeterminato questo tipo di leggi — quindi anche la 382 —, dovrà fare i conti con una realtà che è ben diversa da quella considerata dal Governo cen-

trale e da quello regionale.

Sempre con riferimento alla 382, sorge anche il dubbio sulla legittimità della legge che stiamo discutendo. A noi appare chiara la conflittualità tra queste leggi poiché se, come voi ritenete, deve essere applicata la 382 anche nel settore dello sport, questa legge in discussione deve ritenersi superata. Sembra un bisticcio di parole, ma ad esaminare attentamente l'articolo 117 della Costituzione, la 382, io non capisco dove si possa collocare questa legge che noi stiamo ridiscutendo. Anche tenendo conto delle eccezioni sollevate ora dal Governo, chiunque, domani — e la previsione che io ho fatto l'altra volta si è verificata — può impugnare, perché viziata di incostituzionalità, questa legge. Bisogna quindi stare attenti nel legiferare, e tenere conto anche della 382, che è stata varata poco tempo fa.

Ne deriva quindi che, in un caso o nell'altro, si sta operando all'insegna della più assoluta confusione, del più palese superficialismo e della fretta dettata dal clientelismo, e da particolari esigenze politiche suggerite ed ispirate dal compromesso con il Partito comunista.

In definitiva, sia per una ragione che per l'altra, tenendo presente i dettami della Costituzione, questo provvedimento appare un assurdo costituzionale, un insieme di norme illogiche destinate a cozzare negativamente con la realtà del mondo dello sport.

Un altro concetto sul provvedimento in discussione, riguarda il ricorso ai mutui ipotecari ed ai finanziamenti dispersivi vistosamente individuabili nell'attribuzione della quota pro-capite per tutti i Comuni, indiscriminatamente, senza giuste valutazioni ai fini di uno sport produttivo; il che aggrava la situazione finanziaria della Regione sarda, pregiudicando i programmi finalizzati al sostegno dell'economia della Sardegna. Per quanto attiene il finanziamento, mi sia consentito fare il punto, per una chiara posizione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale su questo argomento: ribadisco i concetti della ripartizione della quota del Totocalcio (cioè del 26 per cento) tra il CONI e le Regioni, e dell'aggiornamento del Testo uni-

co n. 383 del 1934 per trasformare da facoltativa in obbligatoria la spesa dei Comuni in favore dello sport. Diversamente, né il credito sportivo, né lo Stato, né la Regione potranno disporre delle decine di miliardi necessari per realizzare le gigantesche opere previste da questo disegno di legge. In definitiva, riteniamo doveroso richiamare ancora una volta l'attenzione del Consiglio e dell'opinione pubblica sul fatto che, seguendo le nostre indicazioni, sarebbe lo Stato ad assegnare le quote finanziarie derivanti dalla ripartizione della quota del 26 per cento del Totocalcio alle Regioni e ad autorizzare i Comuni a finanziare le opere per lo sport; modifica, quindi, del Testo unico n. 383 del 1934, senza necessità del ricorso ai mutui e del costoso pagamento di diversi miliardi di interessi passivi per la loro contrazione.

Queste nostre sono vane affermazioni? Può darsi che lo siano in un'Aula come questa che si ostina a non credere nella validità dei proponenti seri e delle ragionate soluzioni nell'interesse collettivo. Può essere vano questo nostro approfondito ragionamento per dei frettolosi legislatori come quelli del Consiglio regionale sardo, ma non se ne potrà contestare la verità e la validità, sol che ci si soffermi per un attimo ad osservare la desolante situazione del mondo dello sport in Sardegna e a pensare al vuoto e al nullismo di trent'anni in questo settore. Non ci si potrà contraddire, infine, posto che, anche se molto superficialmente, le nostre osservazioni, in buona parte, sono state recepite dal Governo nel respingere la legge nella sua prima stesura.

Tutto ciò premesso, prima di discutere sugli articoli contestati dal Governo centrale e sulle modifiche apportate dall'Assessorato competente, mi sia consentito riaffermare che per noi questa è anche una buona occasione per riproporre alla attenzione del Consiglio alcune osservazioni che, volendo, potranno essere tenute presenti in sede di coordinamento e di applicazione della legge stessa.

Dato per scontato che questo che stiamo discutendo è un provvedimento "tampone" e, pertanto, ha il carattere della provvisorietà, sollecitiamo un'organica normativa nazionale del

settore, nella quale inquadrare le esigenze regionali. E questo sta verificandosi perché abbiamo notato che disegni di legge molto più complessi e molto più approfonditi, molto più organici sono in Parlamento e dovranno essere affrontati in una delle prossime sedute autunnali.

Non può essere consentito oltre, infatti, il totale disinteressamento del Governo centrale sullo sport.

Nel corso del mio precedente intervento ho citato una serie di oneste ed approfondite proposte della mia parte politica e del "Centro Nazionale Fiamma", fatte negli anni scorsi e tese a ricreare le strutture nel settore dello sport italiano. Bene, a fronte di queste nostre proposte cosa abbiamo rilevato da parte dello Stato italiano nel bilancio di previsione di qualche anno fa? (Mi riferisco al bilancio di previsione del 1976 presentato alle Camere). Io lo ho accennato la volta scorsa, questa volta invece mi soffermo ad analizzarlo, per responsabilizzare chi di dovere delle inadempienze nei confronti del mondo dello sport.

Bene, abbiamo visto che in questo bilancio del 1976 erano stati stanziati 13 miliardi per i film nazionali a lungometraggio; 1 miliardo e 500 milioni per i premi di qualità per i film nazionali (e sappiamo di quale cultura sono dotati i film nazionali); 3 miliardi da corrispondere alla Banca Nazionale del Lavoro per il fondo costitutivo della sezione per il credito cinematografico; 700 milioni per contributi per gli interessi sui mutui, per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale. Zero lire per lo sport! Questo è contenuto nel bilancio del 1976 del Governo italiano. A confronto voglio citare un solo esempio di uno Stato straniero: la Francia. Nello stesso anno, per lo sport, è stato stanziato 1 miliardo e 862 milioni di franchi, equivalenti a circa 230 miliardi di lire italiane. Ciò dimostra che lo Stato francese non solo non preleva denaro dallo sport ma lo aiuta in maniera concreta e considerevole. Si tenga presente che lo Stato italiano, invece, dallo sport, tramite il Totocalcio e i diritti erariali, incamera circa 300 miliardi all'anno. Questa situazione rivela anche una vergognosa realtà: lo Stato italiano finanzia la cinematografia della

incivile pornografia, dove si alimenta e si propaga l'ignoranza e, scusatemi, la prostituzione in luogo dell'arte, dell'educazione civile e della morale. Zero lire, invece, per lo sport. Quali i risultati della dissennata politica? Trionfo del malcostume, del banditismo, del terrorismo, della prostituzione, della negligenza e del decadimento dei valori civili, morali e spirituali.

Tra le altre tante proposte ci permettiamo di suggerire, per esempio, il recupero dei beni della ex-GIL. Io ho fatto diverse interrogazioni e interpellanze su questo argomento, ma nessuna risposta concreta è stata data; mentre, nel frattempo è sfuggita nella mani degli speculatori privati e pubblici la rivalutazione della educazione fisica e la costruzione degli impianti sportivi secondo una ordinata e dinamica programmazione (cosa che questa legge non prevede). Infine, onorevoli colleghi, a me pare che per l'attuazione del programma previsto dalla legge non si siano fatti degli studi preliminari, se non quelli statistici relativi all'esistenza degli impianti.

Sentiamo pertanto il dovere di suggerire che questi siano effettuati con una certa sollecitudine, onorevole Assessore. Secondo noi dovrebbero consistere in indagini sul carattere ambientale dei centri dove dovrebbero impiantarsi e svilupparsi le attrezzature sportive e lo sport; in indagini sulla vocazione dei giovani alle discipline sportive, distinguendo le loro attitudini per ogni singola attività a seconda della località di loro dimora. Ai giovani della montagna, ad esempio, non si addice molto l'atletica leggera od il nuoto, mentre è peculiare invece il ciclismo, lo sci, ed altri sports di palestra. Infine, indagini sulle possibilità potenziali dei giovani in base alla loro educazione, al loro grado di cultura, alla presenza nelle scuole, di insegnanti di educazione fisica, di istruttori e di allenatori sportivi adeguati.

Queste, e ben altre analisi, bisognerebbe effettuare, prima di investire i miliardi che non sono noccioline e neanche bigliettini reclamistici elettorali da usare improduttivamente. Infine, anche per lo sport, i programmi di attuazione dovrebbero poggiare su tre indagini: sulla si-

tuazione socio-culturale dei centri, sulla situazione economica e demografica, sulla situazione urbanistica. Sono elementi di cui bisogna tenere assolutamente conto, diversamente noi andremo incontro ad altri fallimenti, così come è stato nel settore del turismo allorquando si è sviluppata una rete di alberghi dell'Esit che, dopo solo alcuni anni erano in fallimento totale, con un finanziamento dispersivo e improduttivo. Bisogna stare attenti ai suggerimenti che l'opposizione del M.S.I. sta dando per quanto riguarda l'applicazione di questa legge sullo sport!

Questi sono elementi essenziali di cui bisogna tener debitamente conto, diversamente noi andremo incontro a grosse delusioni con l'aggravante — l'esperienza ci porta a dire queste cose — di non avere accontentato né gli sportivi, né lo sport, né, tanto meno, di avere appagato le aspirazioni dello stesso Assessore, che su questo disegno di legge ha studiato ed ha sofferto. Questo devo dirlo perché se ne è discusso abbastanza.

Ed ora, entrando seppure brevemente (ho quasi finito), nel merito dei motivi del rinvio della legge in discussione, ribadendo i principi di fondo del dissenso esposti all'inizio del mio intervento, mi sia consentito sottolineare la volontà della Giunta di persistere in un atteggiamento illogico, di pervicace quanto negativa ostilità nei confronti del Governo. Al riguardo ribadiamo il nostro richiamo ad un maggiore realismo politico ma, anche e soprattutto, ad un più corretto atteggiamento nei riguardi del censore della legge e ad un rispetto nei confronti del mondo sportivo che attende, seppure distorta e confusionaria, una qualche iniziativa; qualcosa, insomma, che tolga lo sport dalla morta gora in cui giace: insistere nel respingere le osservazioni dell'organo di controllo significa correre il rischio di una nuova presa di posizione negativa da parte del Governo centrale. Non basta l'esempio di questi giorni del secondo rigetto del disegno di legge sulle sperequate, e gravose per la Regione, indennità ai membri del Comitato della programmazione? Quando si discusse quel disegno di legge, il collega Offeddu ed io, per il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale fummo ammonitori sull'importo di quelle in-

dennità. Il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale intrattenne il Consiglio sulla logica e sulla onestà delle proprie osservazioni lamentando l'eccessività e l'incompatibilità di quei compensi. Oggi, con la stessa fermezza e la stessa vocazione, nell'interesse della stessa collettività, avvertiamo e ammoniamo chi di dovere a non peggiorare la situazione insistendo negli errori. Anziché vantarci di battaglie vinte (ricordate le nostre osservazioni per i finanziamenti ai professionisti dai piedi d'oro) — e ne avremmo ben ragione — preferiamo richiamarci ad una reale visione dei problemi; cosa che, come abbiamo sempre dimostrato, risponde ad un'educazione politica che, pur nella logica dell'opposizione — ce lo dovete consentire — non ci esime dal fare una critica severa, ma logica, frutto di uno studio approfondito e costruttiva, quindi, ben s'intende, sui sei articoli (il 5°, il 6°, il 10° il 12°, il 14° e il 19°) contestati dal Governo. Praticamente solo per l'articolo 10 e per l'articolo 12, quelli relativi agli interventi per lo sport professionistico, sono state accettate le nostre osservazioni. In sostanza, però (dico questo perché non è con i correttivi marginali o con i piccoli ritocchi che si sanano le contestazioni di fondo rimarcate dal Governo) la legge viene riproposta tale e quale era prima. Infatti, alle osservazioni mosse agli articoli 5, 6, 14 e 19, non si sono contrapposte valide e sostanziali modifiche. Infatti, l'invocato articolo 81 della Costituzione dice: "ogni altra legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte". Noi, però, questi mezzi per far fronte alle spese li abbiamo indicati solo larmeggiando e superficialmente. E non mi pare che con i leggerissimi correttivi apportati tali mezzi siano stati indicati in maniera chiara e sufficiente.

Infine, prima di giungere alla conclusione, desidero richiamare l'attenzione del Consiglio su tre fattori di ordine giuridico, sociale, economico e morale della legge: primo: "il presente provvedimento, se non vado errato — e se così non è gradirei essere illuminato in maniera più precisa — prevede l'abolizione delle leggi n. 35 del 1968 e 17 del 1972, con le quali, invece, per il 1977, cioè in concomitanza con quella che stiamo ridi-

scutando, sono stati stanziati i famosi 500 milioni ed oltre per lo sport; il che mi pare sia incompatibile, e quindi eventuale oggetto di nuovo rinvio da parte del Governo. E' vero che in sede di commissione si è fatto l'accomodamento; però le osservazioni di fondo fatte dal Governo contestavano proprio l'impinguamento di questi capitoli.

Secondo: senza ripetere le mie osservazioni sulla dispersività della spendita dei finanziamenti che questa legge comporta, vorrei richiamare l'attenzione su un ammonimento fatto da una rivista tecnica a proposito della demagogica e ingentissima spesa fatta dai cattivi amministratori della città di Cagliari per lo stadio di Sant'Elia. Io ho qui una rivista, diretta dal sindacato degli ingegneri di Cagliari, dove se ne contesta la validità, anche come dislocazione. Addirittura, un articolo dell'ingegner Bogliolo fa osservare che con l'importo speso per le strade di svincolo dallo stadio si sarebbe potuto costruire non uno, ma due stadi migliori di quello di Sant'Elia.

Infine, ed ho concluso, se l'articolo 81 del nostro regolamento mi impedisce di ripresentare degli emendamenti, non credo di poter rinunciare al dovere di ribadire l'aspetto discriminatorio di questo progetto nei confronti degli esperti, dei più competenti conoscitori delle esigenze del mondo dello sport. Il cosiddetto comitato tecnico, onorevole Giagu De Martini — ed ho veramente concluso — previsto dall'articolo 16 è tutt'altro che un comitato tecnico a carattere democratico. E' un comitato tecnico fatto — a nostro modesto avviso — ad uso e consumo dei patrocinanti della lottizzazione politica, è un comitato faziosamente politico. Infatti mancano i rappresentanti dei centri di promozione sportiva. In questo modo si è fatto peggio, molto peggio di altre Regioni più avanzate. Io ho qui tutta una ricca documentazione: ne ho parlato in Commissione e ne ho parlato anche nel corso del primo dibattito. Regioni come la Toscana, come la Liguria, come la Lombardia, recependo i dettami della 530 e della Costituzione, ne hanno compreso lo spirito informatore includendo, quindi, i rappresentanti dei centri sportivi; mentre nella legge di cui stiamo discutendo, vi sono soltanto due rappresentanti dei centri

di promozione sportiva, con violazione evidente di tutte quelle norme che, in seguito, noi andremo a far valere, secondo le nostre tesi, nelle sedi più opportune.

Nonostante le nostre critiche, severe ma corrette, auguriamo agli sportivi sardi di vedere, almeno fra dieci anni — io glielo auguro onorevole Giagu De Martini — qualcosa di nuovo nel settore dello sport. Ma temiamo, invece, che così non sarà perché, se l'esperienza, come dicevo prima, è buona maestra, ho l'impressione che anche questa legge data la crisi economica che stiamo attraversando sia destinata soltanto ad essere frutto di propaganda per fini ben diversi da quelli che invece si dovrebbe proporre un legislatore. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Anche gli altri relatori si rimettono alla relazione scritta?

Per esprimere il parere della Giunta, ha allora facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. La Giunta accetta le relazioni delle commissioni finanze e pubblica istruzione e sport.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SPINA, Segretario:

Art. 1

La Regione sarda, nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo civile e culturale e di stimolo all'esercizio dello sport e dell'attività motoria delle popolazioni della Sardegna, riconosce allo sport il ruolo di servizio sociale; a tal fine contribuisce alla creazione di una rete di impianti razionalmente distribuiti; favorisce la diffusione dell'attività sportiva ed assicura la tutela sanitaria nell'esercizio dello sport.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, Segretario:

Art. 2

Per il raggiungimento dei fini di cui all'articolo precedente, l'Assessore regionale competente per lo sport trasmette per l'intesa alla Commissione consiliare competente il programma di interventi per la realizzazione di una rete ottimale di impianti sportivi in Sardegna ed entro il mese di dicembre di ogni anno — sentito il Comitato di cui al successivo articolo 16 e la Commissione consiliare competente — propone alla Giunta regionale, per l'anno successivo, un programma operativo annuale di interventi, tenuto conto delle esigenze prioritarie indicate nel piano generale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SPINA, Segretario:

Art. 3

Il programma di interventi di cui all'articolo 2 terrà conto del disegno di assetto territoriale regionale e verrà trasmesso agli organismi comprensoriali e alle comunità montane perchè esprimano, entro 30 giorni, un motivato parere.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi annui per l'abbattimento degli interessi sui mutui che i Comuni, i Consorzi di comuni e le Comunità montane contraggono, con gli istituti di credito, per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di impianti sportivi comunali ed intercomunali, comprese le relative attrezzature, in esecuzione dell'articolo 2.

Il contributo è corrisposto in misura annua costante direttamente agli istituti mutuanti per tutto il periodo di ammortamento previsto nel contratto di mutuo.

L'entità del contributo viene stabilita nella convenzione stipulata con l'istituto di credito e, in ogni caso, viene determinata in misura tale che, detratto l'eventuale contributo sugli interessi accordato dal Comitato olimpico nazionale italiano, a carico dell'ente mutuuario gravi un tasso di interesse fissato annualmente con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport, previa consultazione del Comitato di cui all'articolo 16.

Per le finalità di cui al primo comma del presente articolo sarà stanziata, nei singoli bilanci della Regione, per gli anni finanziari dal 1979 al 2008, una somma non inferiore a lire 600.000.000; per l'anno finanziario 1978 il relati-

vo capitolo di bilancio viene iscritto per memoria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SPINA, *Segretario*:

Art. 5

L'Amministrazione regionale è autorizzata a prestare garanzia sussidiaria, anche mediante polizza assicurativa, alle operazioni di finanziamento effettuate dagli istituti di credito a favore degli enti mutuatari succitati che non siano in grado di fornire i necessari cespiti delegabili per la realizzazione di opere assistite dal contributo regionale di cui al precedente articolo 4.

Per la concessione della garanzia sussidiaria di cui al comma precedente, l'Amministrazione regionale costituirà un apposito fondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, poiché il relatore della prima Commissione (l'onorevole Gianoglio) per un lutto familiare non è presente, io mi sostituisco a lui per svolgere questa breve considerazione.

A fine relazione, l'onorevole Gianoglio aveva proposto, su indicazione della Commissione finanze, alcuni emendamenti: uno di questi era all'articolo 5, secondo comma, e proponeva: dopo "fondo" aggiungere "di lire 100 milioni". Dalla lettura delle varie relazioni ho notato che questo emendamento è stato assorbito poi nel testo che viene proposto al Consiglio; di conseguenza gli emendamenti che l'onorevole Gianoglio propone a fine relazione, devono ritenersi superati.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che tali emendamenti si intendono superati. Poiché

nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, *Segretario*:

Art. 6

L'Amministrazione regionale promuove la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati, armonizzati col programma di interventi, di cui al precedente articolo 2, per il cui finanziamento è autorizzata a ricorrere ad appositi mutui da stipularsi con istituti di credito, fino all'importo massimo complessivo di lire 3.000.000.000. I mutui dovranno essere ammortizzati in un periodo non inferiore a dieci anni.

Le rate di ammortamento del capitale e degli interessi devono trovare capienza nei limiti della quota dell'imposta di fabbricazione devoluta alla Regione.

Le relative spese saranno imputate ad appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione a partire dall'anno finanziario successivo a quello in cui sono stati contratti i mutui di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SPINA, *Segretario*:

Art. 7

I centri sportivi finanziati ai sensi dell'articolo 6 saranno gestiti dalle Amministrazioni comunali e da loro Consorzi o dalle Comunità montane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SPINA, *Segretario*:

Art. 8

Le opere di cui al precedente articolo 4 sono dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili e l'acquisizione delle relative aree occorrenti si attua secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 21 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45.

Per quanto attiene alle opere di cui all'articolo 6 vengono applicate le norme regionali attualmente vigenti in materia di espropriazione e di approvazione di progetti per le opere di rette.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SPINA, *Segretario*:

Art. 9

Gli enti beneficiari delle provvidenze previste dalla presente legge sono tenuti ad adottare un regolamento di gestione degli impianti che tenga conto delle indicazioni che la Giunta regionale fornirà sulla base di un regolamento-tipo.

Nei limiti della fruibilità degli impianti e delle relative attrezzature, l'uso di essi deve essere garantito ai gruppi sportivi ed alle associazioni operanti nel territorio interessato, nonché alla popolazione scolastica.

Le disposizioni di cui al presente articolo sono estese alle opere realizzate ai sensi della legge regionale 1 settembre 1977, n. 19, e succes-

sive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SPINA, Segretario:

Art. 10

Al fine di favorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva, l'Amministrazione regionale concede, ai Comuni con popolazione superiore ai mille abitanti, contributi annui rapportati a lire 700 per abitante, sulla base dell'ultimo censimento; mentre ai Comuni con popolazione inferiore ai mille abitanti concede contributi annuali determinati in misura fissa, sentito il Comitato di cui al successivo articolo 16.

Le somme percepite a tale titolo dai Comuni costituiscono per i tesorieri comunali entrate con destinazione specifica a norma dell'articolo 171, secondo comma, del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 1 febbraio 1911, n. 297, e la loro spesa è deliberata dalla Giunta comunale secondo le indicazioni della Commissione comunale di cui al successivo articolo 11.

In ogni caso, alle attività di carattere professionistico o semiprofessionistico, ogni Comune non potrà destinare alcun contributo.

Il contributo è concesso con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport e l'erogazione è subordinata alla presentazione da parte dei Comuni beneficiari, entro il 31 gennaio di ogni anno, di una relazione contenente le previsioni di destinazione delle somme da riscuotere nonché la dimostrazione di aver totalmente utilizzato il contributo percepito nell'esercizio precedente in ottemperanza alle direttive di cui al secondo comma del presente articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SPINA, Segretario:

Art. 11

Presso ciascun Comune è istituita una commissione comunale per lo sport, eletta dal Consiglio comunale e così composta:

- 1) dal sindaco, che la presiede;
- 2) dall'Assessore comunale competente in materia di sport;
- 3) da un rappresentante della maggioranza e uno della minoranza;
- 4) da tre rappresentanti scelti dal Consiglio comunale su un elenco di dieci persone designate dalle società sportive operanti nel Comune, con voto limitato a due.

Detta rappresentanza è obbligatoria per i Comuni con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti, mentre è facoltativo per i Comuni con popolazione inferiore.

Per i Comuni con popolazione superiore ai 25.000 abitanti, la commissione è composta, oltre che dal Sindaco e dall'assessore competente per lo sport, da quattro rappresentanti della maggioranza e da due della minoranza, da cinque rappresentanti delle società sportive scelti dal Consiglio comunale su un elenco di quindici con voto limitato a tre, da un rappresentante del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e da tre rappresentanti degli enti di promozione dello sport maggiormente rappresentativi nell'ambito comunale. Alla commissione di cui ai precedenti commi partecipa di diritto l'Ufficiale sanitario.

La Commissione deve essere sentita per la formulazione dei programmi comunali, per la gestione degli impianti e per la spendita dei fondi destinati all'attività motoria e sportiva.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SPINA, Segretario:

Art. 12

Al fine di favorire la partecipazione degli atleti alle manifestazioni e alle gare di livello nazionale, l'organizzazione di manifestazioni sportive di largo interesse popolare, e la promozione dell'attività sportiva, l'Assessore regionale competente per lo sport può concedere contributi a società, centri di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, istituti scolastici, centri universitari sportivi, enti locali.

L'Assessore sentito il Comitato di cui all'articolo 16, predispone altresì il calendario regionale delle principali manifestazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

SPINA, Segretario:

Art. 13

Per garantire una numerosa ed assidua partecipazione alla pratica sportiva, la Regione potrà promuovere l'istituzione di corsi per la qualificazione di animatori sportivi e di preparatori tecnici in collaborazione con i centri di promozione sportiva e le federazioni sportive.

Le materie di insegnamento, i requisiti di partecipazione degli animatori e dei preparatori tecnici sono stabiliti in apposito regolamento da emanarsi con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport, d'intesa con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e sentito il Comitato di cui all'articolo 16.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SPINA, Segretario:

Art. 14

Per assicurare l'assistenza finanziaria alle iniziative di notevole rilevanza nell'ambito dell'attività sportiva isolana, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a favore dei centri di promozione sportiva, delle organizzazioni scolastiche e delle società sportive, per lo svolgimento di manifestazioni ed attività in Sardegna.

I contributi sono concessi con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport sulla base delle domande presentate dagli organismi sopradetti, corredate dal programma o dal piano di attività annuale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

SPINA, Segretario:

Art. 15

Al fine di consentire un adeguato completamento delle attività di tutela sanitaria nella Regione e fino all'attuazione della riforma sanitaria, l'Assessore allo sport concorre al potenziamento dei servizi di medicina dello sport mediante la concessione di contributi a favore dei Centri provinciali e degli ambulatori intercomunali per la medicina dello sport.

L'entità del contributo è determinata dall'Assessore regionale competente per lo sport,

sentito il parere del Comitato di cui all'articolo 16, di intesa con l'Assessore regionale alla sanità, sulla base di un piano previsionale di attività annuale, presentato dagli organismi sopradetti entro il 30 novembre di ogni anno e visto, per l'approvazione, dal Consiglio regionale della Federazione medico-sportiva italiana.

Il contributo deve essere prevalentemente diretto: alla specializzazione del personale sanitario sportivo; alla sensibilizzazione delle popolazioni ai problemi di tutela sanitaria delle attività sportive; al controllo sanitario periodico di coloro che svolgono attività sportiva o si avviano alla pratica dello sport, compresi i gruppi sportivi scolastici; alle prestazioni ambulatoriali di terapia e riabilitazione degli atleti; all'acquisto delle attrezzature necessarie ad un adeguato espletamento delle attività di cui sopra.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fadda - Corrias - Usai - Puddu Piero - Floris Mario:

"Art. 15 - Al primo comma, quinta riga, dopo le parole '... di medicina dello sport', aggiungere: 'e di attività motoria delle popolazioni scolastiche' ". (1)

Emendamento aggiuntivo Fadda - Corrias - Usai - Puddu Piero - Floris Mario:

"Art. 15 - Al terzo comma, terza riga, dopo la parola '... sportivo' aggiungere: 'alla qualificazione del personale insegnante addetto alle attività motorie' ". (2)

Emendamento aggiuntivo Fadda - Corrias - Usai - Puddu Piero - Floris Mario:

"Art. 15 - Al terzo comma, settima riga, dopo le parole '... gruppi sportivi scolastici' aggiungere: '... all'attuazione di corsi di educazione fisica differenziata per la correzione dei

paramorfismi negli alunni della scuola dell'obbligo' ". (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, desidero sollevare un'eccezione: la Presidenza e l'Assessore hanno invocato il regolamento per respingere le mie osservazioni sulla illegittimità della legge; se emendamenti, così come ha detto il Presidente, non potevano essere accolti dal Consiglio e, addirittura, secondo le parole del Presidente della Commissione, neppure dalla Commissione, io non vedo perché si debbano introdurre emendamenti di questo tipo che non attengono ai motivi di rinvio. Se è valida la discussione di questi emendamenti, deve essere validissima anche l'eccezione sollevata da me, che si richiama a una legge statale che vincola i legislatori regionali ed alla Costituzione.

Questi emendamenti devono essere respinti proprio per le osservazioni fatte in precedenza dal Presidente del Consiglio; non vedo quale ragione vi debba essere per un difforme trattamento. Prego la Presidenza di voler tener conto di queste mie osservazioni; diversamente, noi dovremmo tenerne conto nell'azione che successivamente svolgeremo nelle sedi più opportune.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei ha sollevato alle origini una questione di legittimità costituzionale, facendone una pregiudiziale; la pregiudiziale è stata presentata a termini di regolamento ed è stata debitamente respinta. Il Consiglio, in altri termini, non ha accolto la sua tesi. Ora non mi pare opportuno che lei la risollevi qui, sulla base di questi emendamenti. Prima di tutto, perché il Consiglio non è mai vincolato ad accettare determinati emendamenti proposti dal Governo; possono essere fatte eccezioni di natura costituzionale, ma allora c'è un organo appositamente istituito al quale si accede secondo i termini di legge. Questo non è avvenuto; quindi la sua obiezione non ha validità ed è stata respinta. Ora lei vuole risollevare

varla? Questo non è più possibile. Lei poi ha tutto il Regolamento a sua disposizione; a termini di regolamento lei può fare tutto quello che vuole.

Abbiamo letto l'articolo 15 e i relativi emendamenti. Su di essi è aperta la discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a prendere la parola per discutere gli emendamenti e per chiarire le mie osservazioni, se non ci sono riuscito prima (credo che offenderei l'intelligenza dei colleghi e della Giunta se dicessi cose diverse: io penso che tutti quanti in Consiglio abbiano capito lo spirito delle mie osservazioni e sono convintissimo che nell'io di ognuno dei colleghi vi sia la convinzione che le nostre osservazioni sono fondatissime e giuste). Se è vera l'osservazione fatta dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Commissione, che siamo qui per discutere solo quei punti sui quali è sorto motivo di rinvio da parte del Governo, è altrettanto vero che questi emendamenti non attengono nel modo più assoluto a tali motivi di rinvio. Allora ...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo onorevole Murru, non me ne voglia. Quando è stato detto che eravamo qui per discutere degli argomenti relativi a motivi di rinvio, il Presidente ha detto cose giuste. Tutto sommato, la Commissione e il Consiglio, dinanzi a una legge rinviata prendono in esame soprattutto i motivi del rinvio, per vedere se li ritengono validi o meno. E' più che giusto; ma questo non significa che il Consiglio debba limitare la sua discussione ai motivi di rinvio. Il Consiglio prende in riesame la legge tutta intera e può modificarla in tutti i suoi articoli; questa è la prassi, alla quale io mi richiamo sulla base anche della mia lunga esperienza in questa materia, se non per altro, perché è capitato spessissimo che noi modificassimo il testo originario di una legge in sede di discussione per rinvio. E' vero che noi discutiamo i motivi del rinvio ma questo, tuttavia, non ci impedisce di apportare modifiche alla legge.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, mi consenta un chiarimento. Io ho capito bene il suo intervento. La ringrazio, ma non mi ha convinto, perché due sono le cose: o ha ragione lei, o ha ragione il Presidente che la precedeva qualche minuto fa, l'onorevole Raggio, allorchando ha precisato che questa sera si doveva discutere, a norma di regolamento — e ha citato anche l'articolo del regolamento — soltanto sui motivi di rinvio della legge, e allora ... (*Interruzione dell'onorevole Giagu*).

No, caro Giagu De Martini, non eravamo in altre piazze, eravamo qui, in Consiglio regionale, davanti ai consiglieri, che ci hanno ascoltato. Io ho sollevato l'eccezione, e perché il Consiglio potesse o meno discutere su di essa è stata fatta una votazione, dal momento che il Presidente sosteneva che soltanto i motivi di rinvio della legge dovessero essere oggetto di discussione. Adesso v'è una contraddizione; voi accettate emendamenti che non solo non si riferiscono agli articoli per i quali vi è stata la contestazione da parte dell'organo centrale, ma sono di natura completamente diversa, concernente ben altri argomenti della legge; viene stravolto il concetto esposto dallo stesso Presidente Raggio, allorchando ha sollevato le eccezioni per respingere la mia contestazione.

Ad ogni modo, signor Presidente, le chiedo soltanto una cosa, e credo che sia la cosa più regolare, di dovere. Io chiedo che sia messa in votazione la mia pregiudiziale relativa all'ammissibilità di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Io non credo ci sia veramente questa contraddizione; francamente, io no ho sentito quello che prima di me ha detto l'onorevole Raggio, ma mi rivolgo al ricordo che mi dice di possedere esatto e fermo nella mente l'onorevole Assessore Giagu. Che cosa ha detto l'onorevole Raggio?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Io sono stato presente a questa discussione sin dall'inizio; ho sentito il primo intervento e poi anche quello che ha detto il Presidente del Consiglio. Il Presidente

dél Consiglio si è rifatto ad una questione di opportunità e ha detto: è inutile che noi ci rimettiamo a discutere tante volte la legge; tant'è che io, che avevo l'intervento pronto, non sono intervenuto perché è interesse mio e di tutti che si approvi al più presto la legge. Raggio ha inoltre detto: caro collega, cerchiamo di attenerci a quelli che sono i motivi di rinvio della legge. Al che, con mia grande sorpresa, il collega Murru ha ribattuto: va bene, mi attengo a quello che lei mi dice, e si è seduto. Io ho appunto avuto la sensazione di una rinuncia di Murru a sostenere la modifica di certi articoli della legge, sui quali io, fra l'altro, mi sarei pronunciato contro (glielo dico adesso), perché la dizione dell'articolo, non mi ricordo quale sia l'articolo, dà la possibilità di includere chiunque, compresa l'organizzazione che lei rappresenta. L'intervento di Raggio, comunque, era diretto a dire: collega Murru, atteniamoci solo ai motivi del rinvio.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Giagu, questo soltanto relativamente al problema dell'incostituzionalità; perché se ci fosse stata incostituzionalità, essa sarebbe nei motivi del rinvio; quindi atteniamoci ai motivi del rinvio.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Comunque, Signor Presidente, siccome bisogna uscire da questa situazione, io affermo che l'articolo così come attualmente è formulato non esclude nemmeno la presenza della organizzazione dell'onorevole Murru da questo comitato. La composizione di questo comitato sarà valutata in una successiva fase.

Ciò che dico io, onorevole Murru, è che è inutile che lei voglia a tutti i costi inserire la sua organizzazione; anche i rappresentanti di altre organizzazioni qui presenti non stanno sostenendo per forza la presenza nel comitato delle rispettive organizzazioni. E' tutta una cosa da valutare successivamente.

Detto questo, se il Presidente me lo permette, io, siccome ho detto che in questa fase si possono portare tutte le modifiche che si vogliono alla legge, accetto gli emendamenti nu-

mero 1, numero 2 e numero 3.

PRESIDENTE. Allora, se il collega Murru insiste per la pregiudiziale, lo prego di presentarla, e prima di mettere in votazione l'articolo, metteremo in votazione la sua pregiudiziale; naturalmente cerchi le firme necessarie, perché la pregiudiziale di questo genere ha bisogno di cinque firmatari.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io la pregiudiziale l'ho presentata, e su di essa è stata fatta una votazione in Consiglio, adesso mi si dice che non vale più, che non posso più presentarla perché occorrono le cinque firme: non dimentichiamo che la pregiudiziale che io ho presentato e che è stata votata è agli atti della Presidenza; quindi è valida a tutti gli effetti.

E allora, tornando al discorso di fondo, onorevole Giagu De Martini, per la economia dei lavori e perché io ho ben capito quello che lei ha inteso dire allorquando ha parlato dell'articolo 16, discutendo degli emendamenti e dell'articolo 15, io darò copia delle nostre osservazioni anche alla stampa perché tenga a mente che esse non sono campate in aria; facendo riferimento alla 530, io intendevo porre sull'avviso del pericolo che si va correndo, allorquando, in sede di Comitato di controllo, potrebbero essere sollevate determinate eccezioni, determinando il rigetto della legge; ecco perché vi prego, così come state tenendo conto degli emendamenti all'articolo 15, di tener conto dell'emendamento all'articolo 16 che io ho presentato alla Presidenza; questa volta, penso, regolarmente, con le altre firme.

Non mi attardo oltre sulla discussione, ma prego l'Assessore, la Presidenza e i colleghi a non insistere su certi atteggiamenti di rigidità e di discriminazione che si ripercuotono non nei confronti del centro sportivo che io ho l'onore di dirigere in Sardegna, ma nei confronti di tutti i centri di promozione sportiva, perché ad essi la legge si riferisce chiaramente.

Concludo avvertendo che già la Regione Puglia e la Regione Campania hanno avuto la legge rigettata, attraverso eccezioni di questo genere, sollevate in altre sedi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

SPINA, *Segretario*:

Art. 16

E' istituito il Comitato tecnico regionale per lo sport composto da:

1) l'Assessore regionale competente per lo sport, o un suo delegato, che lo presiede;

2) un rappresentante per ogni Assessorato regionale competente in materia di sanità, pubblica istruzione, enti locali e finanze o i loro delegati;

3) il Direttore dell'Assessorato regionale competente in materia di sport o un suo delegato;

4) il Sovrintendente scolastico regionale o un suo delegato;

5) il Delegato regionale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

6) un rappresentante del Consiglio regionale della Federazione medico-sportiva italiana;

7) cinque esperti in materia sportiva scelti fra i nominativi segnalati dagli organismi regionali delle federazioni sportive nazionali e dei centri di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

8) un ingegnere esperto in materia di im-

pianti sportivi.

In ogni caso deve essere integrato da sei sindaci rappresentanti rispettivamente Comuni fino a 2.000 abitanti, da 2.000 a 10.000 abitanti ed oltre 10.000 abitanti, quando debba discutersi sul programma di interventi e sui programmi operativi annuali di cui all'articolo 2, della presente legge.

Le rappresentanze di cui al precedente comma sono nominate dall'Assessore regionale competente per lo sport, su proposta della Commissione consiliare competente.

Funge da segretario un funzionario dell'Assessorato regionale competente in materia di sport.

Il Comitato tecnico regionale per lo sport ha il compito di:

a) proporre iniziative e presentare voti diretti a sviluppare le attività sportive nella Regione;

b) indicare le linee per la predisposizione del programma di interventi di cui all'articolo 2 ;

c) esprimere il parere sui programmi operativi annuali di intervento;

d) verificare periodicamente l'attuazione dei piani di cui sopra;

e) esprimere il parere in tutti gli altri casi previsti dalla presente legge.

I componenti del Comitato sono nominati con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport e durano in carica quattro anni, ferma restando la possibilità di surrogare quelli che ne fanno parte per la carica rivestita pro-tempore.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Murru - Chessa - Anedda:

“Art. 16 — Nel primo capoverso sostituire il punto 7) con la seguente dicitura:

— 14 esperti in materia sportiva scelti tra i rappresentanti dei seguenti organismi sportivi;

— 5 nominativi di esponenti delle Federa-

zioni sportive maggiormente rappresentative e più popolari quali la F.I.G.C., la F.I.O.L.A., la F.C.I., la F.P.I.;

— 9 nominativi quali rappresentanti dei Centri nazionali di promozione sportiva riconosciuta dal C.O.N.I. con la deliberazione del Consiglio nazionale n. 27 del 24 giugno 1976 (vedi *Libertas*, C.S.I., G.S. Fiamma, U.I.S.P., E.N.D.A.S., C.S.E.N., A.C.S.I., A.I.C.S.) in armonia con quanto previsto dalla legge 530, art. 31, del 2 agosto 1974". (4)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Credo che buona parte dei miei interventi si siano concentrati proprio sul punto 7) dell'articolo 16. Del resto penso che l'emendamento sia sufficientemente chiaro perché si illustri da sé.

Ho fatto richiamo alla 530, e dovrei discutere su di essa. Ma sintetizzo dicendo che è una legge dello Stato che impone l'inclusione dei rappresentanti dei centri di promozione sportiva, riconosciuti, con apposita delibera prevista da quella legge, dal CONI.

Non rimane altro che accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Io non entro nel merito dell'emendamento; semplicemente sottolineo che la 530 è precedente a questa legge; ed essendo questa una legge già rinviata dallo Stato, e non portando tra i motivi di rinvio questo che esplicitamente citava il collega Murru, credo che non dovrebbe esserci il timore di un ulteriore rinvio, se lasciamo l'articolo così com'è, dal momento che lo Stato non ce lo ha rinviato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, infor-*

mazione, spettacolo e sport. La Giunta è contraria; se dovesse accettare questo emendamento, dovrebbe accettare gli emendamenti di tutti i colleghi che rappresentano organismi sportivi. Se me lo chiedessero tutti quanti i rappresentanti degli organismi sportivi, sarei d'accordo, ma siccome me lo chiede soltanto uno, non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

SPINA, *Segretario*:

Art. 17

Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, è modificato come segue:

"Al fine di facilitare la pratica dello sport, l'Amministrazione regionale predispone un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna".

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, è modificato come segue:

"Per il finanziamento del piano sono autorizzati i seguenti stanziamenti: :

- lire 100.000.000 per l'esercizio 1967;
- lire 500.000.000 rispettivamente per gli esercizi 1968, 1969, 1970 e 1971;
- lire 400.000.000 per l'esercizio 1972;
- lire 300.000.000 per l'esercizio 1973;
- lire 200.000.000 per l'esercizio 1974;
- lire 600.000.000 per l'esercizio 1979".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

SPINA, *Segretario*:

Art. 18

Le norme di cui all'articolo 1 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, sono estese alle opere già finanziate ai sensi della legge regionale 1 settembre 1967, n. 19.

L'intervento regionale complessivo deve intendersi riferito all'intero costo dell'opera e conseguentemente, per gli impianti ancora da appaltare, non trovano applicazione le disposizioni relative alle quote percentuali ed ai costi globali delle opere contenute negli articoli 6 e 7 della sopracitata legge regionale n. 19.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la revisione prezzi delle opere finanziate con la legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, e già appaltate.

Capitolo 11124 *ter* - Fondo per la concessione di garanzie sussidiarie per i mutui contratti dai Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, con gli istituti di credito per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di impianti sportivi comunali ed intercomunali, comprese le relative attrezzature (Tit. 11 Sez. 3 Cat. 14)

per memoria.

Nello stato di previsione dell'Assessorato enti locali, finanze e urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 04143 - Spese per l'ottenimento di mutui e per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la

realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 1 Sez. 6 Cat. 06)

per memoria

Capitolo 04144 - Quota di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 1 Sez. 6 Cat. 06)

per memoria

Capitolo 04145 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 3)

per memoria.

Nello stato di previsione dell'Assessorato affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è incrementato il seguente capitolo:

Capitolo 02102 - Medaglie fisse di presenza; indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti ed ai segretari di commissioni, comitati ed altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale, nonché ai componenti e ai segretari del Comitato tecnico regionale costituito presso gli uffici della Cassa per il Credito alle imprese artigiane (art. 7 e 17 bis L.R. 11.6.1974, n. 15 e L.R. 23.12.1975, n. 68)

lire 10.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

SPINA, *Segretario*:

Art. 19

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 11114 - Spese per l'istituzione di corsi per la qualificazione di animatori sportivi e di preparatori tecnici (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 04)

lire 5.000.000

Capitolo 11120 - Contributi annui ai Comuni per favorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 05)

lire 550.000.000

Capitolo 11121 - Contributi ai centri di promozione sportiva, alle organizzazioni scolastiche ed alle società sportive per lo svolgimento di manifestazioni ed attività (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 05)

lire 225.000.000

Capitolo 11122 - Contributi ai centri provinciali ed agli ambulatori intercomunali per il potenziamento dei servizi di medicina dello sport (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 05)

lire 25.000.000

Capitolo 11123 - Contributi ai centri di promozione sportiva alle organizzazioni scolastiche ed alle società sportive per lo svolgimento di manifestazioni ed attività in Sardegna (Tit. 1 Sez. 3 Cat. 05)

lire 200.000.000

Capitolo 11124 - Contributi ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la revisione prezzi delle opere finanziate con la legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, e già appaltate (Tit. 1 Sez. 3 cat. 05)

lire 44.000.000

Capitolo 11124 bis - Concorso nel pagamento degli interessi per i mutui contratti dai Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, con gli istituti di credito per la costruzione,

l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento degli impianti sportivi comunali ed intercomunali, comprese le relative attrezzature

(Tit. 2 Sez. 6 Cat. 12)

per memoria

Capitolo 11124 ter - Fondo per la concessione di garanzie sussidiarie per i mutui contratti dai Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, con gli istituti di credito per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di impianti sportivi comunali ed intercomunali, comprese le relative attrezzature (Tit. 11 Sez. 3 Cat. 14)

per memoria

Nello stato di previsione dell'Assessorato enti locali, finanze e urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 04143 - Spese per l'ottenimento di mutui e per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 1 Sez. 6 Cat. 06)

per memoria

Capitolo 04144 - Quota di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 1 Sez. 6 Cat. 06)

per memoria

Capitolo 04145 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati a carattere distrettuale (Tit. 3)

per memoria

Nello stato di previsione dell'Assessorato affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario

VII LEGISLATURA

CCLXVIII SEDUTA

26 APRILE 1978

1978 è incrementato il seguente capitolo:

Capitolo 02102 — Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti ed ai segretari di Commissioni, Comitati ed altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale, nonché ai componenti e ai segretari del Comitato tecnico regionale costituito presso gli uffici della Cassa per il Credito alle imprese artigiane (art. 7 e 17 *bis*, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, e L.R. 23 dicembre 1975 n. 68)

lire 1.000.000.

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate per l'anno 1978 in complessive lire 1.050.000.000 fanno carico ai capitoli 11114, 11120, 11121, 11122, 11123, 11124, 11124 *bis*, 11124 *ter*, dello stato di previsione dell'Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ai capitoli 04143, 04144, 04145 dello stato di previsione dell'Assessorato enti locali, finanze ed urbanistica e al capitolo 02102 dell'Assessorato affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, ed ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi. A favore dei suddetti capitoli sono stornate rispettivamente lire 250 milioni dal capitolo 03016 (voce L dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) e lire 800 milioni dal capitolo 03017 (voce N dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione dell'Assessorato programmazione, bilancio ed assetto del territorio del bilancio della Regione, per l'anno finanziario 1978.

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge per il 1979 e anni successivi, valutate in L. 3.500.000.000 annui, si farà fronte per la maggiore spesa di L. 2.450.000.000, rispetto al 1978, mediante una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione e tabacchi derivanti dal loro naturale incremento.

Per il 1979 i capitoli di bilancio relativi alla applicazione della presente legge avranno la seguente dotazione:

Capitolo 11114	L. 29.000.000
Capitolo 11120	L. 1.100.000.000
Capitolo 11121	L. 180.000.000
Capitolo 11122	L. 200.000.000
Capitolo 11123	L. 270.000.000
Capitolo 11124	L. 100.000.000
Capitolo 11124 <i>bis</i>	L. 600.000.000
Capitolo 04143	L. 20.000.000
Capitolo 1124 <i>ter</i>	L. 100.000.000
Capitolo 04144	L. 150.000.000
Capitolo 04145	L. 150.000.000
Capitolo 02102	L. 1.000.000
Capitolo 11119	L. 600.000.000

TOTALE L. 3.500.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

SPINA, Segretario:

Art. 20

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è soppresso il capitolo 11116.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore del bilancio, le disponibilità eventualmente esistenti sul conto di competenza del soppresso capitolo 11116 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono trasferite al capitolo 11119 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

SPINA, *Segretario*:

Art. 21

(Norma transitoria)

I termini di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 e al secondo comma dell'articolo 15 si intendono riferiti all'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

Il parametro di cui al primo comma dell'articolo 10 viene ridotto, limitatamente all'esercizio 1978, a lire 350 per abitante.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 22.

SPINA, *Segretario*:

Art. 22

Le leggi regionali 19 luglio 1968, n. 35, e 29 maggio 1972, n. 17, sono abrogate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23.

SPINA, *Segretario*:

Art. 23

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Il Consiglio deve procedere alle votazioni dei tre provvedimenti di legge che sono stati discussi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	29
contrari	9

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Berlinguer - Cardia - Careddu - Chessa - Dessanay - Fadda - Frau - Giagu - Granese - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Mura-vera - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Puddu Piero - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Spano - Spina - Tronci - Usai - Virdis*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale: "Erogazione di contributi ai centri culturali operanti in Sardegna - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.) e Società Umanitaria -", rinviata dal Governo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	27
contrari	11

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Berlinguer - Cardia - Careddu - Chessa - Dessanay - Fadda - Frau - Giagu - Granese - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Puddu Piero - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Spano - Spina - Tronci - Usai - Virdis).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna", rinviata dal Governo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	29
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Berlinguer - Cardia - Careddu - Chessa - Dessanay - Fadda - Frau - Giagu - Granese - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Mela - Melis Egidia -

Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Puddu Piero - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Spano - Spina - Tronci - Usai - Virdis).

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Prosegue la discussione della mozione Spano-Berlinguer e più, concernente la tutela del pluralismo e della libertà di informazione in Sardegna. I colleghi ricorderanno che avevamo sospeso la discussione per dare modo ai Gruppi di concordare un ordine del giorno che potesse sostituire la mozione. E' stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Spano - Berlinguer - Puddu - Fadda - Are - Mura - Biggio - Loretto - Marini - Farigu.

Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO dei risultati dell'indagine consiliare sui problemi dell'informazione in Sardegna svolta in attuazione dell'ordine del giorno del 1° agosto 1974;

RITENENDO che risponda all'interesse generale della comunità, per la salvaguardia della libertà e del pluralismo dell'informazione, che i pubblici poteri intervengano con tutti i mezzi possibili per rimuovere gli ostacoli di natura economico-sociale che obiettivamente rendono problematica detta salvaguardia, impedendo il pieno esercizio della funzione propria di un sistema di comunicazioni sociali basato sulla libertà e sull'autonomia;

RIVENDICANDO alla Regione, nel quadro di una più intensa esplicazione dei suoi poteri, delle sue prerogative e della specialità del suo Statuto, un ruolo di vigilanza, di stimolo e di propulsione di tutte le iniziative atte a salvaguardare il pluralismo e la libertà di informazione contro tutti i condizionamenti in atto da parte di gruppi di potere, e posti in essere — a livello del servizio pubblico radiotelevisivo — dal permanere di residue incrostazioni di una mentalità centralistica che è di ostacolo al decentramen-

to funzionale dei servizi, e quindi al sostanziale rispetto delle esigenze di libertà e di autonomia di cui la Regione è espressione nel quadro dello Stato regionale;

FA PROPRIE — per quanto riguarda l'informazione a mezzo stampa e segnatamente quella quotidiana — le conclusioni cui è pervenuta la Commissione Affari Interni della Camera dei Deputati sulle proposte di legge per la riforma dell'editoria, valutando positivamente le misure di cui al testo predisposto dal Comitato ristretto della stessa Commissione e concordando in particolare sulla necessità che:

a) quanto all'impresa giornalistica sia fatta estrema chiarezza a tutti i livelli e in ogni momento sulla gestione e sulla proprietà delle testate; siano adottate precise norme di salvaguardia che impediscano l'assunzione da parte di gruppi economici singoli o associati di posizioni dominanti sul mercato editoriale, secondo precisi parametri riferiti alla tiratura ed alla diffusione nell'ambito nazionale o regionale; siano disciplinati meglio, con la esplicita tutela delle varie componenti, i rapporti all'interno delle singole imprese; sia garantita a cooperative di giornalisti e tipografi la possibilità di subentrare in prima istanza in caso di cessione, trasferimento, o cessazione delle testate; sia data la massima pubblicità e chiarezza ai bilanci; sia esercitato il più ampio controllo pubblico sulle imprese concessionarie della pubblicità al fine di limitare le concentrazioni, i collegamenti e le coincidenze occulte e palesi fra la proprietà delle testate e delle stesse concessionarie; sia amministrata con criteri precisi di imparzialità ed equamente distribuita la quota di pubblicità di provenienza pubblica; sia liberalizzato al massimo il sistema di distribuzione della stampa quotidiana e periodica per il maggior incremento della diffusione;

b) quanto alle provvidenze per l'editoria debbano essere adottate a livello nazionale concrete misure di sostegno riferite in particolare ad integrazioni del prezzo della carta, all'aiuto alle agenzie di stampa, alla concessione di tariffe preferenziali per i servizi pubblici connessi con l'informazione, alla concessione di adeguati finanziamenti agevolati per le imprese editoriali per l'ammodernamento e la razionalizzazione de-

gli impianti, e per l'avvio della gestione da parte di cooperative costituite in caso di cessione, trasferimento o cessazione delle testate; alla estensione delle più ampie misure di previdenza e di salvaguardia per i dipendenti di imprese editoriali sospesi dal lavoro per ragioni di crisi regolarmente riconosciute e accertate;

auspica

che il Parlamento voglia sanzionare con la sua approvazione, in tempi quanto mai ristretti, il testo legislativo predisposto dalla Commissione, contribuendo così a far uscire l'editoria in Italia dall'attuale stato di incertezza e di crisi;

impegna la Giunta regionale

I) a predisporre ed a presentare al Consiglio un organico disegno di legge che disciplini unitariamente tutta la materia relativa agli interventi comunque operati dalla Regione per garantire in Sardegna la più ampia libertà ed il più completo pluralismo dell'informazione; tenendo soprattutto presente la necessità di:

a) coordinare strettamente le provvidenze regionali con quelle che verranno stabilite in sede nazionale;

b) prestare particolare attenzione ai problemi dei periodici e delle agenzie di stampa a diffusione regionale e locale sostenendoli concretamente nel rispetto della libertà e della fisionomia propria di ciascuna testata, con particolare riguardo a quelle che sono diretta espressione degli organismi di base e di rilevanti interessi culturali;

c) disciplinare secondo criteri di obiettività e imparzialità l'erogazione delle quote di pubblicità comunque amministrate da organismi regionali o pararegionali;

d) riordinare l'attività, precisare i compiti, dotare di personale e di mezzi adeguati gli uffici stampa regionali per la realizzazione di un sistema di informazione basata su criteri di obiettività, imparzialità e concreta completezza, che divenga momento di saldatura fra l'Istituto autonomistico e la popolazione sarda, cosicché que-

sta possa partecipare con piena conoscenza alle scelte e all'attività delle istituzioni;

e) potenziare adeguatamente e sfruttare in tutta la sua potenzialità il Centro Dati regionale, facendone uno strumento efficiente, che rifletta nella sua compiutezza tutta la realtà regionale, al servizio della Regione e degli operatori dell'informazione, con la realizzazione dei necessari collegamenti con gli enti locali, i comprensori e gli organismi pubblici più importanti;

f) riconsiderare — nell'ambito della vigente legislazione — gli interventi a sostegno dell'industria grafica in Sardegna in un quadro programmatico organico e razionale che, senza mettere in crisi le aziende artigianali esistenti, favorisca il sorgere di medie strutture produttive che, sulla base soprattutto della specializzazione, mirino al soddisfacimento primario delle esigenze ancora insoddisfatte del mercato sardo, e promuova adeguate iniziative per la qualificazione professionale delle maestranze;

g) sostenere, con le necessarie incentivazioni, le iniziative che sul piano più propriamente editoriale consentano la pubblicazione in Sardegna — a costi competitivi con le tipografie del Continente — di libri, riviste, periodici particolarmente attenti alle esigenze e aperti a tutta la problematica culturale della Sardegna;

II) a svolgere una vigile azione politica per la tutela — nelle forme realisticamente possibili, del pluralismo, dell'informazione e ad operare attivamente contro tutte le manovre poste in essere per favorire ulteriori concentrazioni di testate in Sardegna;

III) acquistare tutti gli elementi atti ad individuare l'esatta situazione proprietaria delle testate e in particolare la vendita o la gestione di azioni di società che sarebbero state date in garanzia ad istituti di credito pubblico.

IL CONSIGLIO REGIONALE

considerando inoltre le conclusioni cui la Commissione per i problemi dell'informazione è arrivata per quanto attiene alla informazione radiotelevisiva in Sardegna;

RICONFERMA il suo pieno convincimento circa la necessità che venga mantenuto, rafforza-

to e potenziato il servizio pubblico radiotelevisivo, che deve essere considerato ed essere un servizio effettivamente reso alla comunità per garantire la più ampia libertà ed il pluralismo dell'informazione;

RILEVA che le attuali strutture della RAI-TV esistenti in Sardegna non appaiono idonee a garantire i fini primari che sono alla base e che giustificano l'esistenza stessa del servizio pubblico, né tanto meno rispondono alle esigenze di decentramento funzionale connesse con un servizio capace di rappresentare nella sua compiutezza la realtà regionale;

RITIENE che in questa situazione debba essere svolta dalla Giunta regionale e da tutte le forze politiche una comune azione tendente ad ottenere:

a) un immediato e consistente adeguamento delle strutture regionali RAI-TV con l'incremento degli organici, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti, una maggiore dotazione di mezzi fissi e mobili e la concessione alla direzione regionale della più ampia autonomia amministrativa e tecnico-decisionale;

b) l'attivazione in tempi brevi di una rete radiofonica regionale che sia in grado di coprire l'intero territorio a totale servizio della realtà isolana e che possa proiettare a livello nazionale programmi realizzati in Sardegna alla stessa stregua di quanto si intende fare con la TV;

c) che la prevista attivazione della Terza Rete televisiva venga avviata previo adeguamento delle strutture regionali, in modo da garantire il soddisfacimento delle esigenze primarie relative al servizio già in atto, con la eliminazione delle zone d'ombra ancora esistenti, il potenziamento più ampio della rete radiofonica e a MF, e la creazione di una funzionale rete di collaboratori e corrispondenti; e che la stessa Terza Rete si basi essenzialmente su una programmazione di interesse prevalentemente regionale, sia con trasmissioni a diffusione nazionale realizzate con l'apporto delle varie strutture regionali, compresa quella sarda, sia con trasmissioni a diffusione regionale, e con un telegiornale situato in orari non competitivi con le altre reti e comunque comodamente e utilmente recepibili

dalla popolazione più direttamente interessata;

d) che in tempi brevi siano apportate le necessarie rettifiche e integrazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che consentano la eliminazione degli ostacoli d'ordine giuridico che attualmente impediscono un corretto funzionamento dei Comitati regionali per il Servizio RAI-TV, con una migliore puntualizzazione delle loro competenze e una più precisa regolamentazione dei loro rapporti con i rispettivi Consigli regionali e con la Società concessionaria; e che — sempre nell'ambito della riforma della predetta legge — sia dato di costituire a livello regionale una Commissione consiliare che — in analogia con i compiti della Commissione parlamentare — sia messa in grado di vigilare sull'attività della RAI-TV a livello regionale;

delibera

nelle more dell'approvazione delle nuove norme, di dare mandato alla Commissione consiliare competente per i problemi dell'informazione (integrata dai rappresentanti dei vari Gruppi politici esistenti in Consiglio) di tenere i rapporti col predetto Comitato regionale e con la Società concessionaria, ai fini in particolare della programmazione regionale, adottando i necessari provvedimenti secondo le linee e gli indirizzi determinati dal Consiglio.

Il Consiglio infine, riflettendo sul fenomeno delle emittenti private, per tanti versi rilevante ed importante anche in Sardegna,

ritiene

che esse assolvano, pur con le inevitabili limitazioni, ad esigenze reali e insoddisfatte di informazione e di libertà di espressione e che — senza contrastare con i fini propri del servizio pubblico — esse possano svolgere nell'ambito locale un compito importante che merita di essere tenuto in considerazione e per quanto possibile agevolato;

auspica

pertanto la rapida e sollecita approvazione della legge che disciplini e regolamenti finalmente l'attività delle emittenti anzidette, con una precisa definizione dell'ambito locale che consenta l'effettuazione di servizi tecnicamente efficienti, senza sovrapposizioni e interferenze dannose con i pubblici servizi, con l'affidamento alla Regione di compiti non solo autorizzativi per le varie concessioni ma anche di vigilanza e di coordinamento sul settore in connessione con le esigenze del pubblico servizio soddisfatte dal servizio pubblico; con la predisposizione — a somiglianza di quanto richiesto per la stampa — di chiare e precise norme di salvaguardia contro la tendenza all'accaparramento e alla concentrazione delle testate, secondo determinati parametri riferiti al raggio di trasmissione ed al numero dei potenziali utenti; con la riserva anche per le emittenti private di una quota adeguata del budget pubblicitario pubblico e con un'autoeliminazione della RAI-TV nel rastrellamento della pubblicità in vista dell'attuazione della Terza Rete;

impegna la Giunta regionale

a prevedere — nel quadro complessivo delle provvidenze regionali per l'informazione — misure di sostegno e di incentivazione anche per le emittenti private che svolgano prevalentemente attività di informazione e di cultura e che siano espressione degli organismi democratici di base e dei vari corpi sociali". (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Chiedo ai presentatori della mozione se intendono ritirarla.

SPANO (D.C.). Si intende ritirata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazio-*

ne, spettacolo e sport. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un secondo ordine del giorno a firma Spano - Berlinguer - Are - Macis - Puddu Piero - Fadda - Loretto - Marini - Farigu. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

" IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla mozione n. 65;

impegna la Giunta regionale

1) a verificare con immediatezza la possibilità concreta di un intervento utile per assicurare nel breve termine la continuità della gestione cooperativa di Tutto Quotidiano;

2) a individuare e verificare tutte le eventuali iniziative per la definitiva ripresa delle

attività editoriali e giornalistiche facenti capo al fallimento della SEDIS S.p.A.;

3) a riferire per quanto sopra alle Commissioni competenti entro il termine di giorni 15". (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada
